

L'Officina

PIANELLA È SEMPRE PIÙ VICINA
VIENI ANCHE TU AL
CENTRO ARREDAMENTI
Bruno DI PENTIMA
UN CENTRO SPECIALIZZATO
PER LE COSE BELLE
a 10 minuti d'auto da Chieti e Pescara
Viale Aldo Moro - Tel. 085/971366-971600
65019 PIANELLA (Pa)

PERIODICO DI INFORMAZIONE
POLITICA - CULTURA - SATIRA
PIANELLA
ANNO III - N. 10 - 4° BIM. '89

Direttore Responsabile: Concezio Renzetti
Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70%
Autorizzazione Tribunale di Pescara n. 15 del 22.12.87
tip. f.lli brandolini - chieti scalo

Caro Sindaco

di Luigi Ferretti

L'impegno del nuovo governo: per il 1992, un Comune più forte

di Ugo Crescenzi



L'Arco di S. Silvestro

Ma il sonno della ragione genera mostri e da quei mostri abbiamo dovuto difenderci nel "maggio pianellese" del 1988. Eravamo pronti a tutto, anche al rimedio estremo della lista civica, pur di non piegarci di fronte all'arroganza e alla violenza politica, di fronte all'assurdo disegno di Valerio Ferrara di ripagare con l'esclusione e l'emarginazione chi lo aveva eletto, un anno prima, alla Segreteria Sezionale del Partito.

Caro Sindaco, tu sai che esiste il perdono di Dio, come esiste il perdono degli uomini, ma sai che non esiste il perdono politico. La Democrazia è tale perché i cittadini sono chiamati a giudicare l'uomo politico, preposto al perseguimento del bene pubblico, e ad approvare o respingere il suo operato con il libero esercizio del diritto di voto.

Noi non siamo mai stati morbidi con te. Ti abbiamo spesso rimproverato per i troppi "si" che

(continua in 2ª pag.)

Il Presidente del Consiglio on. Andreotti nelle dichiarazioni programmatiche del Governo, tra "le cose che veramente si possono e si debbono realizzare" ha compreso anche la riforma delle autonomie locali.

Egli ha detto testualmente: "Il Governo ritiene che la riforma delle autonomie locali vada approvata entro quest'anno, risolvendo i problemi tutt'ora aperti quali la creazione delle aree metropolitane, forme più snelle nei controlli, maggiore responsabilizzazione nei processi di spesa con attribuzione agli enti locali di nuove aree di imposizione. Nell'ambito della riforma delle autonomie locali potrà essere oggetto di valutazione, oltre che il sistema fiscale, l'eventuale modifica del sistema elettorale, correggendo, tra l'altro, l'attuale metodo per evitare la polverizzazione della rappresentanza".

L'on. Andreotti aveva anche detto che la Costituzione esalta il valore delle autonomie locali e che l'evoluzione sovranazionale delle nostre istituzioni tende a rafforzarlo.

Finalmente, dunque, siamo giunti ad un incrocio importante che vede l'ente locale e in particolare modo il Comune, al centro delle riforme istituzionali.

E non si tratta soltanto di modificazioni del sistema elettorale, pur importanti ai fini della stabilità dell'esecutivo, come è l'estensione della maggioranza ai Comuni fino a 10.000 abitanti, oppure per andare più oltre, la stessa elezione diretta del Sindaco. L'impegno di programma del Governo riguarda anche una nuova capacità impositiva, e speriamo che non sia precipitosa e indiscriminata come qualche provvedimento vagante che tanto viene deprecato in questi giorni.

Sta per sorgere, dunque, una nuova stagione per il Comune? Vi è in atto una riaffermazione del suo ruolo non solo amministrativo ma anche politico e culturale sul quadro attualissimo della nascente dimensione transnazionale e intercontinentale della nuova Europa?

Tutto questo non trova riscontro esauriente nel programma di Governo, volutamente limitato ad alcune cose concrete, da fare subito, avuto già l'assenso di tutti i compartecipi della maggioranza.

Ma certamente, una più vasta, profonda e decisiva problematica deve essere dibattuta e tradotta in proposta evolutiva dai partiti politici e specialmente dalla Democrazia Cristiana: ricordiamoci sempre che lo scudo crociato è l'emblema del libero comune che emerge dall'antico regime feudale!

Sono i partiti democratici che debbono ridisegnare la mappa dei rapporti tra i poteri ed assicurare al Comune la effettiva capacità di essere protagonista attivo nel processo di sviluppo complessivo del Paese. In questo senso, per esempio, la capacità impositiva dei Comuni non può andare separata da una organica riforma della finanza locale.

Si può dire allora che il nuovo Governo aprirà certamente la via alla riforma istituzionale, ma poi questa via dovrà essere percorsa fino in fondo, con volontà ferma e di rinnovamento, ed è facile prevedere che un nuovo ruolo per il Comune significherà anche un nuovo ruolo per i partiti, in un rapporto nuovo e più aperto con i cittadini per una gestione politica e amministrativa meglio partecipata.

QUALE SINDACO PER PIANELLA?

di Cesidio D'Aloisio

Il titolo non è un interrogativo che mi sia spontaneamente sorto a confronto con la realtà vissuta o che io mi sia retoricamente ed artificiosamente posto per dare valutazioni od esprimere giudizi; e tanto meno con la pretesa di dare insegnamenti: il che sarebbe la più stupida delle presunzioni, poiché a ciascuno di noi non è dato altro che riferire le proprie esperienze ed esporre le proprie opinioni che in parte ne sono frutto, mentre spetta agli altri che ne sono destinatari trarne o meno una regola di vita, o più semplicemente, un suggerimento.

È, invece, una domanda che mi è stata fatta di proposito per la mia passata esperienza di sindaco; ma non so dire se con spirito provocatorio e finalità polemica, com'è nello stimolante (e non sempre ben controllato) "stile" di questo periodico di informazione, oppure soltanto per raccogliere una esperienza, un'opinione, qualche pensiero. Orbene, quale che sia stato lo scopo del mio interlocutore, la mia risposta sarà data nel secondo senso, con la speranza di non tradire la promessa fatta. Al che mi induce principalmente il desiderio di una maggiore sincerità che può ricercarsi soltanto con la serenità e l'equilibrio delle idee il meno possibile contaminante dalle sollecitazioni delle sensazioni immediate.

E sia subito chiaro che quello che dirò non è da intendere come ciò che io sia riuscito a fare allorché sono stato sindaco, ma come ciò che avrei voluto fare ed a cui mi sono sempre ispirato.

Ebbene, quale sindaco per Pianella?

Pianella vuole certamente un sindaco che, come qualsiasi altro amministratore pubblico, assicuri - secondo i dettami della Costituzione - "il buon andamento e l'imparzialità della amministrazione".

Ma con ciò si è sul piano dell'astratto ed occorrono, pertanto, le debite puntualizzazioni non solo in relazione alla figura del sindaco in generale, ma anche con specifico riferimento concreto alla nostra realtà locale.

Il presupposto fondamentale è che il sindaco si ponga di fronte alla sua carica nella condizione psicologica di assumere la carica stessa ed il potere che vi è connesso sempre e solo in funzione di un servizio da rendere alla comunità per la quale (e da parte della quale) è stato eletto: cioè, con il senso di sacrificio (e non baldanza) e di dedizione di chi deve dare, e con l'umiltà di chi abbia consapevolezza di quanto sia arduo servire, o meglio, servire bene.

In una siffatta condizione psicologica non troverebbero spazio, innanzitutto, certi atteggiamenti

negativi che rispecchiano un uso del potere alquanto "personalizzato" cioè non collimante con i fini per i quali è dato o che, benché oggettivamente diretto (nel migliore dei casi) a scopi pubblicitari (per cui si avrebbe una parvenza di legittimità), in sostanza risponderebbe insidiosamente e pericolosamente a sottintesi interessi, comunque, riprovevoli, di chi lo gestisce. Tra i più frequenti, vi è il caso di mire elettorali, che spesso sono alla base di certe scelte e che a loro volta rivelano per la carica un "amore" eccessivo e perciò sintomatico di interessi estranei a quelli della collettività, la quale ne viene ridotta ad inconsapevole strumento.

L'umiltà nell'assunzione del servizio e la genuina serietà di intenti con le quali il potere deve essere esercitato in funzione del "servizio" comportano che il sindaco non abbia mai convinzioni preconconcette, non assuma mai posizioni irremovibili e da difendere ad ogni costo, per quanto forte possa essere la certezza della bontà della propria tesi, bensì sia aperto alle opinioni, suggerimenti e sollecitazioni altrui, quale che ne sia la provenienza, e quindi sia disponibile a riceverli, valutandoli ovviamente con onesto e razionale discernimento, senza compromessi né con se stesso né tantomeno con altri, e con la coe-

rente sintesi delle concrete decisioni finali: decisioni finali delle quali non dovrà mai mancare di rendere note le relative motivazioni nella loro più genuina espressione e, pertanto, senza reticenze e riserve o sottintesi.

È solo così che il sindaco assurgente, com'è necessario, a sicuro punto di riferimento non solo degli amministratori e suoi collaboratori, ma anche e soprattutto della collettività intera ed assume, inoltre, una insopprimibile funzione educativa che, a parer mio, ha un valore primario o comunque fondamentale tra i compiti d'un sindaco ed in particolare d'un sindaco di Pianella, dove ogni persona, più che altrove, è troppo se stessa e troppo poco rivolta verso gli altri: quella di indicare con estrema chiarezza ciò che si ha diritto di avere e che perciò si deve pretendere con dignitosa decisione, senza la servile compiacenza dovuta alle gratificazioni, e ciò che invece non si ha diritto di ottenere e che quindi non si deve neppure tentare di chiedere: insomma, quella di dare a ciascuno una maggiore coscienza di una propria dimensione anche "sociale", della coesistenza dei propri interessi con gli interessi di tutti gli altri cittadini, di essere in definitiva uno fra tutti.

(continua in 2ª pag.)

P F.lli PROVINCIALI & C. s.n.c.
Lavori e Infissi in Legno
Via S. Lucia
Vico I n. 4
Tel. (085) 971518
PIANELLA (Pescara)

FINESTRE SCHÜCO
A TAGLIO TERMICO
DEL BIONDO s.n.c.
Serramenti in alluminio
Via A. Moro 53 Pianella
Tel. (085) 971361

Foto EGIZII
FOTO - VIDEO - HI-FI
TV COLOR
V.le R. Margherita, 85
Tel. (085) 971794
PIANELLA (Pescara)

AUTOCARROZZERIA
D'Aloisio
Tiziano
- Verniciatura a forno
- Banco di riscontro
Via S. Lucia, 17
Tel. (085) 971921
PIANELLA (PE)

Vision Ottica
Fotografia
di Stella e D'Alimonte
Piazza Garibaldi, 7
PIANELLA (PE)

GRANARO
Azienda Agricola Vinicola
di Giovanni Chiarieri e F.lli
Vini di fattoria con
marchio di qualità
Via S. Angelo, 8
Tel. (085) 971365
PIANELLA (PE)

Gli scogli dell'isola pedonale

di Enzo Cutilli

Da tempo immemore V.le Regina Margherita è la strada di transito per sua naturale destinazione e conformità: sede stradale ampissima, marciapiedi adeguati al passaggio e all'intrattenimento delle persone.

La stessa via era prima percorsa da due autobus di linea: per ovviare all'arbitrio e all'abuso che alcuni cittadini facevano dei parcheggi pubblici l'Amministrazione ha ritenuto opportuno, con dispendio di molte risorse, attrezzare un'area apposita per queste autolinee. In funzione di questa nuova situazione tutto il traffico pesante veniva incanalato in Via Martiri Ungheresi.

Da premettere che in questa strada vi è già un groviglio di transito pedonale degli alunni delle scuole medie, elementari e materne; è poi sede dell'Ufficio Postale, della Caserma dei Carabinieri, della Pretura e di attività commerciali e artigiane. Basterebbero solo questi elementi ad indicare come nessuna amministrazione convoglierebbe su questa strada il transito di TIR, mezzi agricoli e traffico pesante. Ma

è bene sottolineare che questa strada pur non avendo adeguati marciapiedi, è l'unica possibilità di accesso al centro del paese per persone anziane, handicappati, mamme con le carrozzine, ecc. Istituire adesso l'isola pedonale vuol dire ledere gli interessi e la salute degli abitanti di questa zona: è come se volessimo deviare le acque del fiume Po nel Tirreno per evitare che inquinino l'Adriatico.

"Ma - dicono - la maggioranza la condivide..." Bene! Piace anche a me. Ma allora o bisogna privatizzare V.le Regina Margherita oppure bisogna lasciare le cose come stanno, o almeno fino a quando l'amministrazione non costruirà una strada adeguata al traffico pesante. Per il passaggio dei cittadini nulla preclude l'uso della Circonvallazione "attorno agli orti". Vi è un'isola pedonale naturale che è il centro storico.

Appare quindi incomprensibile come tante attività commerciali che hanno deciso di insediarsi in V.le Regina Margherita proprio perché strada di transito adesso

non gradiscano più il fastidio che questo comunque comporta. È come se volessero avere "la botte piena e la moglie ubriaca".

Democraticamente mi opporrò a questa decisione a nome dei cittadini residenti nella zona in questione e mi avvarrò di tutti i mezzi legalmente consentiti perché se il volere della maggioranza dovesse risultare dannoso anche per gli interessi e la salute di un solo cittadino, questo sarebbe comunque un arbitrio.



Fonte Marchegiani

Feste Patronali: TUTTO OK!

Le Feste Patronali di quest'anno hanno fatto segnare un netto miglioramento qualitativo nella formula e nella qualità degli spettacoli proposti: il rispetto della tradizione con le bande musicali, la collocazione nella serata di Domenica di un gruppo dal nome di gran richiamo, e, soprattutto un'attenzione mai riscontrata prima per i giovani, che spesso hanno dovuto sopportare le feste patronali più che fruirne. L'inserimento degli Stadio che hanno esaltato il pubblico con un perfetto mixaggio di luci e suoni, è risultato azzeccato, come pure si è rivelato vincente lo spettacolo del locale complesso rock "Sine Die": un vero, autentico successo.

I complimenti al Comitato di cui vogliamo riportare la composizione scusandoci per eventuali

sviste:

Presidente: Cicconetti Romano, vice-Presidente: Priscilli Tonino; Cassiere: Di Prospero Augusto, Segretario: Di Leonardo Arnaldo; Consiglieri: Castagnola Pietro, Cappelli Antonio, Chiareri Orlando, Chiavari Remo, D'Antonio Giuliano, D'Aloisio Gino, Del Grammastro Sergio, Delli Navelli Clemente, Di Pentima Nino, Di Domenico Biagio, Di Domenico Antonio, D'Intino Pasquale, Di Girolamo Giuseppe, Di Giampaolo Pietro, Di Girolamo Clemente, Miani Fernando, Miani Ivaldo, Mariotti Berto, Mariotti Antonio, Ferrone Silvestro, Ferrone Vincenzo, Fortuna Vincenzo, Pastorelli Donato, Pastorelli Nicolino, Rinomato Pierino, Spacca Gaetano e Tascione Antonio.

Grazie per il lavoro svolto.

Caro Sindaco

(continua dalla 1ª pag.)

accordavi alle richieste dei cittadini senza la garanzia di serie e concrete soluzioni, ti abbiamo chiesto di usare il tuo mandato, oggi ultradecennale, per dare un senso progettuale alla funzione di sintesi e di guida proprie del Sindaco, ma se abbiamo condiviso il tuo cammino è perché in te abbiamo visto la possibilità più praticabile di un impegno politico comune per il bene di Pianella.

Oggi in tanti sono ancora con te. Sono con te i concittadini coltivatori diretti, pronti a farsi carico di qualsiasi sviluppo della situazione politica in nome degli interessi, non più solo della loro categoria, ma dell'intera comunità; sono con te i concittadini delle frazioni, che nel corso dei tuoi dieci anni di mandato hanno avuto per le loro comunità ciò che era loro diritto; sono con te i concittadini del centro urbano, che vedono il paese trasformarsi piano piano secondo le aspettative di un popolo moderno e civile; sono con te gli amici che si aspettavano un tuo più vigoroso sostegno per la elezione in Consiglio Comunale e che purtroppo non ce l'hanno fatta; sono con te gli elettori democristiani, come hai potuto ben constatare nelle ultime elezioni europee.

Ci sono poi uomini che antepongono la dignità personale agli

interessi politici di bottega. Ce ne sono molti nel nostro e negli altri partiti ed oggi anch'essi, probabilmente, sono con te.

Sarà inevitabile, prima o poi, che l'attuale maggioranza "anomala" si scioglia, ma sarà molto dignitoso se avverrà nella chiarezza, potendosi stringere la mano a fronte alta come compagni di viaggio che sono arrivati alla fine del cammino e si apprestano a rientrare ognuno nella propria realtà politica e nel proprio ruolo.

Caro Sindaco, fra venti o cinquant'anni, quel cittadino che avrà trovato questa copia de "l'Officina" in soffitta esprimerà una considerazione, un giudizio, anche su di te, come noi oggi facciamo per i Sindaci che ti hanno preceduto... Non ricordo chi diceva con una battuta arguta che il genere umano si divide in tre categorie: gli uomini, i "mezzuomini", e gli "quaquaraquà". Mai come oggi il destino di questo popolo, di questo paese, è stato nelle tue mani: nell'affrontare le scelte politiche che ti aspettano e dalle quali dipenderà la qualità della vita dei cittadini in un comune sempre più difficile da gestire nella sua crescente autonomia, fa in modo che ti si possa ricordare nel modo migliore.

Luigi Ferretti

DOVE VA PIANELLA?

di Vittorio Morelli

Le possibilità turistiche, anche se poche, esistono; manca il circuito; quello ricettivo ci sarebbe, però mancano l'iniziativa e il sostegno pubblicitario. Esistono alberghi, ristoranti, pizzerie, chiese romaniche e barocche, un centro storico abbandonato per 50 anni, un teatro incompiuto, un anfiteatro, fontane rurali, acque sulfuree nelle vicinanze le cui "vene" andrebbero captate di nuovo, i fiumi Tavo, Nora, Rio e Fosso Milone ridotti a fogne a cielo aperto, laghetti artificiali dove è possibile praticare la pesca sportiva e fare pic-nic, attrezzature sportive da potenziare, esistono giacimenti archeologici e culturali, possibilità agrituristiche.

Se qualche iniziativa c'è stata la si è dovuta al volontarismo di privati o di associazioni, l'Amministrazione Comunale, di qualsiasi colore o corrente emergente, è stata latitante, nemmeno presente nel seguire i lavori di casa propria, dove ditte "fantasma" o quasi hanno iniziato lavori mai portati a termine o collaudati.

Pianella è diventata la terra di nessuno, dove non è possibile edificare, dove nemmeno le rovine riescono più a fare i loro nidi; forse tutto ciò risponde a una logica menefreghistica: lascia le cose come stanno, anzi soffocale, strozzale, riportale verso una condizione borbonica. Basta spartire un gettone di presenza nel palazzo comunale, farsi chiamare amministratore, seguire la logica "illogica" di tecnici, ditte e liberi professionisti che hanno munto Pianella, dissanguandola, basti pensare alle reti fognarie e idrica rifatte forse decine di volte.

Qualcuno, indossando forse ancora l'elmetto romano, pensa al "divide et impera" ma per dividere quale bottino? Miseri stracci e ossi sbiascicati...

Pianella, a 18 Km da Pescara e Chieti, ad un'ora di macchina dal Voltigno e dalle falde del Gran Sasso e da Caramanico e dalla Maiella è attualmente tagliata fuori, grazie anche alla politica della CARIFE dettata dai politici del Consiglio di Amministrazione, che a Pianella non ha fatto nessun investimento con circa 60 miliardi di attività bancaria. A Pianella arriva qualche coppa, qualche spicciolo per accendere una lampadina delle feste patronali o una mollica di rosetta, pardon, qualche soldo per finanziare il "Rosone d'oro".

E la politica? Qualcuno direbbe male, noi peggio. Chi è intrupato conta, chi è solo e pensa con la propria testa, diventa un illuso, un solitario. Gli intruppa-

menti ad ogni costo hanno prodotto un'Amministrazione Anomala che si regge sul "Litiche cummanne, tande alla casa cummanne e le sa tatà".

Molti compromessi rischiano di non operare, di annullarsi a vicenda, e le cose rimangono come stanno.

Si passeggia "a monde e bbalile", manca solo di comprarsi un sombrero per il solleone di luglio e agosto e il resto è già fatto: cactus dei "vasi" del mercato coperto, le rivendite di granite, di acquavite e di sorbetti di V.le Regina Margherita, il saloon della Casa Comunale, le pistole ad acqua o i gavettoni dei giovani che non sanno dove andare, i sogni proibiti di giovani abbandonati e demotivati, il palo del lampione di Tom, rimasto come lontano ricordo dell'albero della libertà, oggi lampione di una società decaduta e sonnolenta, i sogni rivoluzionari e libertari della SOIMS naufragati nelle sorsate di caffè, i piani programmatici del Circolo dei "Nobili" andati sempre a vuoto; una società scolarizzata al massimo ma deculturizzata, la cui aspirazione massima è per molti poter segnare il proprio nome su un blocchetto di assegni e scrivere cifre di "MIGLIONI".

Dietro la facciata perbenista si celano l'arrivismo, l'affarismo: basterebbe che chiudessero alcune aziende per scoprire che al di là della facciata economica non c'è niente.

Allora teniamoci stretti i vari Mazzaferro, Di Leonardo, etc., perchè altrimenti sarebbe una sventura; illudiamoci allora per un momento di poter comprare ancora il sorbetto e di vestire Trussardi sopra e le mutande di percollina sotto, scarpe Divarese e coturni bucati, tutto aiuta ad andare avanti.

L'Amministrazione Comunale, nonostante i tentativi di rinnovamento nella "Metodologia" rischia di naufragare sull'isola pedonale, che è solo l'inizio di una operazione più complessa: riportare nel centro storico 3.000 persone, recupero edilizio, piani particolareggiati permettendo e P.R.G.

Bisogna ricostruire un tessuto socio-culturale distrutto negli ultimi 50 anni. Non è facile, anche con un'Amministrazione dalle molte lingue... il tempo è solo il tempo potrà chiarire e concretizzare i buoni propositi, visto che ora il dissenso e la contestazione sono scomparsi. Allora, tutti in barca, o meglio sulla nave, si spera, per costruire una cittadina più vivibile e ammirabile, si spera, da parte dei nostri vicini: Cepagatti, Pescara, Loreto.

Disputato il 1° Torneo di Calcetto "CITTA' DI PIANELLA"

di Silvestro Ferrone

Per spirito d'iniziativa ed amore per varie manifestazioni ricreative e sportive, ho organizzato con innumerevoli sacrifici, insieme a Di Bernardino Dino, Di Girolamo Carlo, Di Marcantonio Mauro, Passeri Alfonso e Misere Dino il 1° Torneo di Calcetto "Città di Pianella".

Alla manifestazione federale con arbitri UISP hanno partecipato le seguenti squadre divise per gironi:

Girone A: Cassa Rurale, Brasil, Impresa Pierdomenico, Spoltore Amici '89, Pasticceria Michela. Girone B: Impresa Aramini, LDR Impianti elettrici, Atletico International, Super Conad Passo Cordone, Cooperativa Plenilia.

Dopo la fase eliminatória hanno raggiunto le semifinali per il girone A: Pasticceria Michela e Brasil, e per il Girone B: Impresa Aramini e Super Conad. Le squadre si sono incontrate con la

solita forma a girone incrociato. Hanno disputato la finale per il 1° posto la Pasticceria Michela e l'Impresa Aramini con la vittoria della prima con il punteggio di 2 a 1.

L'Amministrazione comunale da noi interpellata ha offerto il Trofeo per il 1° classificato. Varie ditte, che ringraziamo pubblicamente, hanno offerto coppe e premi che sono andati alle squadre partecipanti e ai giocatori che si sono maggiormente distinti.

Gli organizzatori sono pienamente soddisfatti della manifestazione che contano di riproporre anche nei prossimi anni affinché anche Pianella diventi un paese dove tutto è possibile.

Io stesso, impegnato anche in altre iniziative, sento di poter dare insieme agli altri tanto a Pianella per il bene dell'intera comunità e per portare in tutti un nuovo spirito di vita, rispettando e amando tutti.

Quale Sindaco per Pianella?

(continua dalla 1ª pag.)

Certo, è difficile assumere un simile ruolo che, in una piccola comunità come Pianella, in cui tutti ci conosciamo, significa dire di no all'amico che chiede un "favore" e dire di sì all'avversario che pretende un diritto: è difficile perché è contro gli impulsi umani più istintivi e perché risultano "impopolare" tanto il non alterare quanto il non mistificare le cose. E, difatti, dire all'amico che non può avere, anzi che non deve neppure chiedere, perché non ne ha il diritto, significa perderlo; mentre invece dire all'avversario: "ti do quello che chiedi perché ne hai il diritto", significa conservarlo tale.

Ma se il potere non è fine a se stesso, ma è strumentale al "servizio" da rendere alla comunità che l'ha conferito, e se chi l'assume, l'assume per "servire" veramente e non già per "servirsene", può la paura dell'impopolarità, che è un fenomeno momentaneo, vincere la forza di appagamento d'una coscienza tranquilla e di una sana

reputazione d'onestà?

La risposta non può essere che no.

Dunque Pianella vuole - io credo - un sindaco schietto e sincero, imparziale e perciò deciso e "forte": un sindaco "guida".

Ma un sindaco che abbia tali requisiti dovrà essere ancor prima libero da condizionamenti di qualsiasi genere ed indipendente da tutti. Per libero ed indipendente intendo dire che non abbia altri scopi che quello di bene amministrare l'intera collettività e che quindi non abbia altri interessi da proteggere all'infuori di quello generale di tutti; che non abbia ragioni recondite per cui sia costretto a subire alcunché da chicchessia; che non accetti compromessi di nessun genere, ma che soggiaccia solo alla forza democratica di opposte e genuine opinioni prevalenti.

È un'utopia?

Forse sì, ma è pur sempre un ideale che giova nutrire e coltivare.

Cesidio d'Aloisio

L'Officina
Periodico di Informazione - Politica - Cultura - Satira

Sede, Amministrazione e Direzione:
A. Ferretti
Via S. Angelo, 54
Tel. 085/971869
PIANELLA

Il giornale è stampato in 2.000 copie e spedito gratuitamente

Direttore Responsabile
Concezio Renzetti
Direttore Editoriale
Luigi Ferretti

Hanno collaborato a questo numero del giornale
BASILICO Fulvio
CALLIMACO
CHARLES B.
CICCONETTI Lorenzo
CRESCENZI Ugo
CUTILLI Enzo
D'ALOISIO Cesidio
DE ANGELIS Oreste
DEL GIUDICE Antonella
DE LUCA Alfonsina
DI FONZO Rocco
DI MASSIMO Rocco
DI SANTE Riccardo
D'ONOFRIO Giovannino
D'URBANO Antonio
FERRONE Silvestro
GORILLA Ciro
MORELLI Vittorio
PULCINELLA Antonio
PULCINELLA Stefano

Per la pagina della satira
CICCIO TOM
CONTROL®
GICO PERO'
GIN FIZZ
KAKTUS
KRIPTICO

LA NUOVA COLTIVATORI DIRETTI

Intervista a Rocco Di Massimo
(Presidente della Sezione di Pianella della CD e Vice Presidente della Federazione Provinciale)
di Luigi Ferretti

SANDOR PETOFI

di Antonio D'Urbano

D.: Qual'è la situazione della Federazione Coltivatori Diretti a livello provinciale?

R.: Dopo un periodo di incertezze che hanno un po' condizionato l'immagine della Coltivatori Diretti nella provincia di Pescara è in atto, attualmente una ripresa sia a livello politico che sindacale dell'organizzazione. I problemi legati alla ristrutturazione degli uffici sono stati affrontati con determinazione e avviati verso concrete soluzioni.

D.: C'è stato qualche fatto in particolare che ha sbloccato la situazione?

R.: Di fatti ce ne sono stati più di uno. Abbiamo avuto un'avvicinamento alla direzione nella persona del Per. Agr. Giuseppe Spinelli e, quasi contemporaneamente, si è avuto il commissariamento del Consiglio d'Amministrazione per cui noi componenti del Consiglio fungiamo da consulta al Commissario On. Franco Bruni che è il Vice-Presidente della Confederazione Nazionale. Negli stessi giorni c'è stato il trasferimento nella nuova Sede di Via Del Circuito 71, a fianco al Consorzio Agrario. Riguardo a questa nuova Sede c'è da dire che già da anni cercavamo una siste-

mazione migliore dei locali di Via Milano. Dopo tante ricerche siamo riusciti a trovarla grazie all'impegno dell'ex Presidente Ermanno Perfetti che ha fatto tutto quello che era possibile per darci dei locali che si sono rivelati comodi e funzionali. Basti pensare al parcheggio riservato di cui dispone.

D.: La ristrutturazione cosa ha comportato?

R.: Il primo effetto è stata la ripartizione del territorio provinciale in sei zone con la nomina di altrettanti segretari fra i quali non possiamo non menzionare Alfiero Filippone a Pianella e Gianfranco D'Addario a Penne. Altro fatto importante è la meccanizzazione degli uffici che si spera di completare per tutte le zone entro l'anno corrente. Anche l'ufficio di Pianella beneficerà di questo servizio sicuramente utilissimo per tutti gli utenti.

D.: Dopo il miglioramento dell'organizzazione interna la Coltivatori Diretti di Pianella migliorerà la sua organizzazione e rappresentanza politica?

R.: Dopo la negativa esperienza dello scorso anno in occasione delle elezioni comunali, che non

hanno portato tutti i risultati sperati per i candidati della "cordata" di cui la Coltivatori Diretti era parte notevole, a causa della scarsa sensibilità di chi non si è impegnato a sostenere tutti gli amici della cosiddetta "cordata" ma solo alcuni di essi in particolare, quest'anno l'organizzazione è stata curata meglio ed i risultati, nel sostegno della candidatura di Giuseppe Mottola, si sono rivelati molto soddisfacenti.

D.: La Coltivatori Diretti di oggi, a Pianella, è ancora arroccata nella esclusiva difesa degli interessi dei propri soci o ritiene di dover dialogare ed impegnarsi anche insieme a chi, pur non essendo un coltivatore diretto, porta avanti un comune discorso politico?

R.: Per quanto riguarda le problematiche di tipo sindacale noi difendiamo sempre i produttori agricoli, e non potrebbe essere diversamente; dal punto di vista politico è diverso: da dieci anni ormai la nostra organizzazione svolge una intensa attività politica che è culminata con la elezione di Alfiero Filippone alla carica di Sindaco e di altri rappresentanti dell'organizzazione in ruoli amministrativi altrettanto importanti.

Dopo le vicende interne alla Democrazia Cristiana che hanno caratterizzato il momento politico delle elezioni comunali dello scorso anno la Coltivatori Diretti ha operato una scelta di campo ben precisa insieme ad altri esponenti della DC con i quali più che con altri ha ritenuto di poter collaborare alla salvaguardia degli interessi generali del paese.

D.: In conclusione qual'è il pensiero personale del Presidente della Sezione di Pianella della Coltivatori Diretti sulle prospettive presenti e future dell'organizzazione nella vita del paese?

R.: Io ritengo che la coltivatori Diretti debba avere oggi come in futuro un ruolo da protagonista nella vita del paese considerando il peso elettorale che esprime all'interno della Democrazia Cristiana. Questo non significa che la C.D. voglia arroccarsi nell'impegno a rappresentare i soli problemi dell'agricoltura, ma vuole essere partecipe, come ho già affermato nella precedente risposta, della ricerca delle soluzioni, insieme agli amici con i quali si riconosce in una comune visione e metodo di impegno politico, di tutte le problematiche sindacali e sociali che interessano la comunità di Pianella.

fu poeta ungherese; nato nel 1823, si riteneva, finora, morto in guerra nel 1849, per la libertà della sua patria, combattendo contro i Russi alleati degli Austriaci.

Il Messaggero del 26 luglio scorso ha riportato la notizia secondo cui sarebbero state trovate le sue spoglie mortali in Siberia.

Egli sarebbe morto in realtà colà nel 1856, in prigione. Un industriale americano di origine ungherese ha finanziato l'opera di ricerca e curerà il trasporto in patria dei resti del poeta, per tumularli nella terra per cui aveva impegnato e spesa la sua giovane vita. Figlio di un macellaio, ebbe una dura infanzia. Frequentò saltuariamente la scuola a causa degli spostamenti della famiglia, finché, a 16 anni, abbandonò definitivamente la frequenza per farsi copista di teatro ed attore. Successivamente si diede alle armi.

Fu poeta prolifico; fra le sue pubblicazioni risalta il volume "Fine di Settembre", che egli dedicò alla donna che fu sua moglie. Si ritiene che detto volume raccolga le più belle poesie d'amore di tutta la letteratura ungherese. Fu acceso patriota ed acerrimo nemico dell'Austria; idealista, anelava alle riforme sociali, prima fra le quali l'affrancamento dei contadini dal sarvagio. Attaccò i nobili e la monarchia con il poema rivoluzionario "L'apostolo" ed infiammò i cuori degli ungheresi al patriottismo con il "Canto Nazionale".

Quando frequentavo l'Università conobbi gli ideali di Sandor Petofi, o Petovje, allorché mi imbattei in una sua massima, che non ho più dimenticato e che, per non rischiare di farlo, riportai su uno dei volumi di Patologia Medica. Essa suona così: "Per l'uomo non c'è dono più grande della vita, ma per l'amor darei la vita, per la libertà, l'amor."

La notizia riportata dal Messaggero, del ritrovamento delle sue spoglie ha risvegliato in me l'emozione che provai allora, quando andai a considerare quale e quanta fosse l'aderenza fra enunciato e vissuto di quell'uomo che, sbrigativamente definibile "romantico" aveva offerto quanto di più prezioso possedeva per la libertà della sua terra. Amava la vita, ma più della vita considerava l'Amore. Amava... l'amore, ma più dell'amore amava la libertà, sua, della sua famiglia, del suo popolo, della sua terra. Il ritrovamento delle sue spoglie in un carcere siberiano è servito a regalarci, nella nostra conoscenza, sette anni di vita. Certamente non furono anni in cui egli ha gioito e vissuto come ogni comune ed agnostico mortale della sua Ungheria; mi sembra, però, più alto il valore della sua offerta, del suo sacrificio, che egli deliberatamente dedicò alla sua gente, che ancor oggi è in preda agli stessi problemi di allora, la libertà, il benessere. Il vento dell'era di Gorbaciov comincia a sollevare barriere e fili spinati ed è nell'animo degli spiriti liberi la speranza che quel vento riesca a rivivificare gli aneliti più legitti-

mi dei popoli dell'Est, e non solo di quelli, e non si limiti a sollevare polvere. Petofi offrì, in rapida escalation data la brevità della sua vita, tutto quanto "possedeva" perché i suoi ideali si compissero, in scelta generosa ed altruista. Oggi, noi, che non viviamo in Ungheria, noi che, grazie a Dio, abbiamo la vita e non tutti siamo costretti a dare a difenderla, noi, che per avere l'Amore non siamo costretti a dare la vita e che per la nostra libertà non dobbiamo sacrificare né amore, né la vita stessa, che valore diamo al sacrificio di Petofi, nel momento in cui un altro idealista parte e finanzia la ricerca del suo corpo e lo riporta in patria per onorarlo?

Quanti di noi sarebbero in grado di fare lo stesso sacrificio? e quanti lo riterremo non utile, non "razionale", perché le mete ormai sono più "concrete"?

È giusto che le cariche "ideali" riesplodano e rammentino all'uomo i principi della vita solo allorché quei beni sono perduti o ci si avvia a perderli?

È lecito attendere il tempo degli eroi, quando l'epoca dei viliacchi, degli accomodanti, ha compromesso le migliori aspettative e condizioni sociali per il vantaggio di pochi? Non è forse più opportuno vigilare che perdere e riconquistare? E chi riconquisterà? Colui che è morto ed ha perduto Vita, Amore e Libertà, o coloro che sono restati, protetti, in attesa dei cosiddetti "tempi migliori", fatalmente scaturiti dal sacrificio di chi non ha voluto o non ha potuto fare i suoi calcoli?

Quanti di noi si riempiono la bocca della parola "Costituzione" senza darsi pena di cercare il nesso doveroso fra essa e la morte di tutti quei patrioti che hanno combattuto, sofferto, che si sono immolati? Il loro sacrificio ha ancora il senso che loro stessi gli diedero quando affrontarono la loro sorte scientemente e deliberatamente? Ha ancora lo stesso significato, quando lasciamo che la legge "non" sia uguale per tutti, quando il benessere non è uguale per tutti, quando i diritti non sono uguali per tutti, quando si permette che di tutte queste cose esistano per lo meno due versioni?

Noi, che abbiamo ereditato una Italia liberata, dalle premesse enunciate nella Costituzione, per giustizia giusta, benessere vero, diritti reali, siamo chiamati a vivere la nostra società per difendere i giusti privilegi "sociali" prima che ci sfuggano di mano, prima di essere costretti, noi o i nostri figli, a "riconquisarli" dopo averli perduti.

Oggi i cosiddetti partiti democratici si organizzano, teoricamente, per questo scopo, finché in essi non si intrufolano e fanno coesione coloro che badano al privato, più che al pubblico... di qui la necessità della presenza e della militanza di coloro che con Petofi ed i morti delle guerre di liberazione hanno in comune un patrimonio di valori "oggettivi" "vissuti", piuttosto che "parlati".

Ma questo PCI non doveva scomparire?

Intervista a Ciro Gorilla

Non abita più con noi ma chi non lo ricorda? Il giovane comunista dalla polemica facile e dalla frecciata al cianuro, senza peli sulla lingua, con la verità in tasca e la rivoluzione dietro l'angolo che animava ogni iniziativa del suo partito e, diciamo pure, quel po' di politica giovanile che si riusciva a fare. A volte con intemperanza, a volte con un po' di manicheismo, ma Ciro era un elemento vitale per il suo partito. Vado a trovarlo nel suo ufficio, la Confesercenti Regionale di cui è funzionario, io che qualche frecciata la ricordo ancora da lui, e trovo un Ciro Gorilla completamente cambiato; pacato, equilibrato, un padre di famiglia, un maturo e convinto dirigente della più grossa sezione PCI di Pescara, la "Grieco". Ma le frecce e il cianuro dove sono? Non mi darà per caso (penso fra me e me) un'intervista scontata, omologata? Vediamo un po'...

D.: Ciro, dove porta il "nuovo corso" del PCI?

R.: Il PCI ha vissuto per lunghi anni di rendita su posizioni conquistate in precedenza e purtroppo, dalla morte di Berlinguer, mancando di un vero leader e producendo una politica troppo incline ai tatticismi e alle mediazioni, si è ritrovato a perdere consensi, anche per la manovra in atto dei partiti di governo che, pur in conflitto fra loro, mantengono la comune pregiudiziale contro il PCI.

Nonostante questo accerchiamento il PCI ha retto bene nelle ultime tornate elettorali smentendo le aspettative di chi lo voleva relegato alle dimensioni di un 16-17%.

Il "nuovo corso" procede in una direzione che ai comunisti tradizionali potrebbe sembrare poco coerente con le basi storiche

che pure riconosce e conserva, ma che, al riscontro con l'evoluzione dei tempi, è un passaggio determinante e fondamentale per la presenza del partito nella società europea.

D.: La 'Perestroika' italiana del PCI ha toccato solo il vertice o ha raggiunto anche le realtà periferiche?

R.: Sicuramente no! O comunque non ancora. Non è pensabile che spostando una o due pedine sullo scacchiere provinciale e regionale si possa concretizzare il "nuovo corso". Il processo è molto più ampio e coinvolge tutto l'apparato del PCI e richiederà molto tempo e molta pazienza per mettere da parte alcune foglie morte che da molto tempo ormai non operano certamente per il bene del PCI ma operano solo per accrescere il loro potere politico personale.

D.: Il "nuovo corso" porta con sé anche un nuovo atteggiamento dell'elettore e del militante comunista rispetto al mondo dell'economia ed in particolare nei confronti del sistema capitalista? Ovvero, potranno i comunisti desiderare e perseguire la ricchezza economica senza più remore ideologiche?

R.: Secondo me, sì, perché l'elettorato comunista è in continua evoluzione. Anche perdendo forse voti tradizionali legati alla vecchia immagine del PCI la tenuta del partito nelle ultime elezioni europee dimostra come nuove fasce di elettori rivolgano l'attenzione ed il consenso verso esso.

Lo stesso De Benedetti ha confermato che le posizioni del PCI in questa fase possono benissimo coesistere con le dinamiche del mondo capitalista, sempre tenendo fermi e distinti i ruoli politici.

D.: Conoscendo la tua attenzione per i fatti politici pianellesi, qual'è la tua valutazione sull'attuale amministrazione comunale?

R.: Occorre fare due precisazioni. Mentre la precedente amministrazione, che era un monocolore DC, non governava il paese ma gestiva solo ed esclusivamente il potere, l'attuale amministrazione governa in modo democratico facendo partecipi i cittadini delle scelte politiche. Naturalmente le difficoltà ci sono, come ci sono i problemi ereditati dal passato e problemi nuovi che vengono dalle frazioni che possono essere superati solamente con il lavoro costante degli attuali amministratori che, pur avendo "lingue" diverse fra loro non devono pensare solo al bene di Pianella centro ma a tutto il territorio del Comune.

D.: A proposito di Frazioni. Sono emerse negli ultimi tempi da parte dei Consiglieri Di Federico e Panzone delle posizioni piuttosto rigide nei confronti dei compagni di amministrazione. Tu che ne pensi?

R.: Penso che Di Federico sia un bravo compagno ma che non viva troppo da vicino la realtà del paese. Questo probabilmente lo porta a dare valutazioni errate sui veri problemi della comunità di Cerratina che non sono certo la lampadina o un pezzo di marciapiede dove è cresciuta l'erba... Panzone non ha svolto una intensa vita di partito. È comprensibile dunque che a volte possa lasciarsi andare ad atteggiamenti intemperanti o emotivi.

Il PCI di Pianella, in ogni caso, non può fare a meno delle loro qualità per il semplice motivo che il loro apporto è determinante in questa fase per lo sviluppo e la crescita di tutto il territorio.

D.: E nella tua Pianella noti qualcosa di nuovo nel panorama politico?

R.: Al di fuori di qualche personaggio nuovo che è entrato a far parte della vita politica del paese, e che sicuramente sta operando bene, non ci sono novità di rilievo.

La DC è ancora diretta da un personaggio che ha subito più sconfitte politiche che successi.

Il PCI manca, a tutti gli effetti, di un vero leader.

Il PSI, a parte qualche nome nuovo, si trova ancora in una fase artigianale della politica, e anche a Pianella non è riuscito ad attuare il cosiddetto "sfondamento a sinistra" ai danni del PCI.

Il PLI vive ancora in funzione della presenza del dott. D'Aloisio. Il PRI è rappresentato da personaggi che nulla hanno a che vedere con detto partito.

Esiste invece un partito sommerso dei "senza tessera" che prima o poi dovrà decidersi ad uscire allo scoperto per contribuire alla crescita di questo benedetto paese. In alternativa potranno continuare a vivacchiare sugli allori personali.

D.: Dulcis in fundo, il sindaco Filippone: hai qualcosa da comunicargli?

R.: Ritengo Alfiero Filippone fondamentalmente un buon elemento che però ha commesso un errore: ha dato troppa fiducia in precedenza a compagni di partito che non meritavano questo riconoscimento, per cui la penalizzazione non può essere di un individuo ma bensì di tutti coloro che lo hanno portato all'errore, se questo c'è stato...

IDROTERM s.n.c. di SPINOZZI e c. TUTTO PER IL METANO

Ceramiche - Rubinetteria - Sanitari - Mobili bagno - Cabine doccia
ARIA CONDIZIONATA

RIVENDITORE AUTORIZZATO:

CONDIZIONATORI
TOSHIBA

CALDAIE
BERETTA

CALDAIE
RADIANT

SUPERMERCATO

CONAD

di GIANCARLO DI LORITO

"Sceglie bene e a te conviene per qualità e cortesia"

V.le Regina Margherita, 48
Tel. 972588
PIANELLA

CONAD

LA NAVE COMPIE 10 ANNI

PIANELLA 5 AGOSTO 1989
Riccardo Di Sante racconta...

Era il tempo di quelli di "Non-Stop", un programma televisivo di tipo satirico-cabarettistico. Fra i gruppi che partecipavano a questa trasmissione ve n'era uno, dal nome "I Giancattivi", che cantava un motivetto: "Va la nave in Argentina..."

Quella canzone arrivò anche a Pianella dove un gruppo di giovani scapestrati, ne fece la colonna sonora delle serate passate in banchetti e "pappatorie" d'ogni genere: nel vecchio furgone di "Cillette" forse ancora risuonano le note cantate a squarciagola di "Va la nave in Argentina..."

Correvano gli anni 1977-78 e senza saperlo, senza neppure premeditarlo "La Nave" era in cantiere. Il "varo" ufficiale avvenne in occasione della Festa di S. Maria a Lungo del 1979. Il Comitato aveva bisogno di riempire una serata e tramite "un certo" Mimì Cipriani che conosceva il Presidente decidemmo di azzardare uno spettacolo.

Ognuno di noi aveva qualche idolo nel mondo della canzone e del teatro, qualche motivetto preferito, qualche "skat-che" da proporre... Mettemmo insieme il tutto, una buona miscelata, molta improvvisazione e con un violino, un mandolino e qualcos'altro nacque nientepopodimeno che "La Nave".

La sera dello spettacolo, il primo spettacolo, una grande folla si era radunata. Era ora di cominciare, l'attesa era grande, l'emozione pure, ma lo spettacolo si faceva... attendere. Cosa era successo? Era successo che "Lu Cumbare", ovvero Aldo Di Pentima de Tamburre al quale era affidata la grossa responsabilità della prima comparizione in pubblico era stato colto da un... blocco intestinale.

Alla fine, non ricordo se per l'intervento di Omero e di Orlandino che riuscirono a "rimuo-

vere" il blocco, lo spettacolo poté iniziare e "Lu Cumbare" si scatenò nella interpretazione della famosissima canzone "Quando vedrai la mia ragazza" (Ye-ye).

Il grande entusiasmo del pubblico e il successo di quel tipo di spettacolo che piacque a noi e alla gente ci fecero capire che forse valeva la pena di continuare. Inizialmente stabilimmo di proporre uno spettacolo ogni quattro anni.

La nascita del gruppo fu salutata come lo stimolo al risveglio culturale e associazionistico del paese. Dopo "La Nave" nacquero la Banda, composta da quasi tutti i componenti de "La Nave", i Cori, le Associazioni e nei primi anni '80 si visse un momento magico per le iniziative artistiche e culturali ad ogni livello.

"La Nave" forse aveva fatto capire che per rendere più vitale il paese non bisognava essere dei "professionisti" ma che bastava mettere a disposizione con semplicità quello che ognuno sapeva fare. La formula vincente, poi, si era rivelata il trattare di fatti e personaggi locali, un richiamo fortissimo per l'attenzione della gente.

Nel 1984 si riuscì ad organizzare un nuovo spettacolo con un taglio diverso, più elaborato, portando in scena vecchie canzoni che potevano interessare anche le generazioni più anziane e cominciando a produrre scenette satiriche imposte sulla presa in giro di personaggi e situazioni della vita pianellese. Ricordo ad esempio il "Vengo anch'io...", satira sui componenti del Consiglio Comunale di allora, le "Strofette Paesane", la scenetta di "Sant'Emidie" sul problema della frana, le imitazioni di Lorenzo Minetti.

Non avevamo donne che cantassero o recitassero ne "La Nave" e per rimediare al cospetto del gentil sesso che ci segui-



Il "gruppo storico" de "La Nave"



Le "signore" de "La Nave"



Il compianto Luigi Di Pentima (Giggine de Zzul fate)

"In ogni spettacolo portiamo il tuo ricordo"

L'Equipaggio

I teatranti
Lorenzo Aielli, Elvezio Antonucci, Anselmo Appignani, Ageo Ciampoli, Pasquale Mimì Cipriani, Pino Gaspare Cutilli, Orlando Del Biondo, Fernando Di Fonzo, Antonio Di Leonardo, Omero di Leonardo, Venceslao Di Nicolantonio, Aldo Di Pentima, Paolo Di Pentima, Riccardo Di Sante, Lello Egizii Di Marco, Luigi Gigante, Lorenzo Minetti, Dino Provinciali, Antonio Pozzi, Luigi Di Pentima.

I Musicisti e i Collaboratori
Antonio Cipriani, Roberto D'Addario, Silvio De Iulii, Bruno Del Biondo, Vladimiro Del Biondo, Piero Dell'Oso, Donato Di Domenico, Mario Di Filippo, Dario Di Leonardo, Donato Di Martile, Enzo Di Martile, Claudio Faieta, Marcello Pagliaricci, Mauro Spacca, Antonio Viola, Gianluca Viola.

Gli ex presidenti
Lucio LEPRI
Tommaso POZZI

va con tanta passione cominciammo a travestirci e mandammo "la soubrette" Anselmo Appignani ad annunciare in un abito succinto dalla scollatura vertiginosa, i numeri dello spettacolo con un giro sul palco. Oppure affidando all'erotico Ageo Ciampoli l'interpretazione riveduta e corretta di "Lili Marlène".

In cuor mio speravo, visti i risultati, di poter migliorare ancora di più la qualità degli spettacoli sia a livello di recitazione e di contenuti, sia a livello di accompagnamento musicale.

Si manifestava inoltre il bisogno di rendere gli spettacoli stessi più graffianti e partecipi delle vicende che segnavano la storia del paese. "La Nave" così poteva diventare, oltre che un'occasione di divertimento, anche un mezzo per stimolare, con la satira e con la risata, la riflessione degli spettatori sulla realtà e sulle persone del paese.

In questa ottica è stato preparato lo spettacolo del 1988, forse il più riuscito, basandolo prevalentemente sulla trattazione delle problematiche del paese: l'idea geniale del "San Silvestro", alias Venceslao Di Nicolantonio, come detentore dei valori morali della comunità e schietto osservatore critico che mette a nudo senza scrupoli le ipocrisie e le storture della vita di tutti i giorni, ha raccolto e interpretato perfettamente lo spirito e la finalità de "La Nave". Dall'alto della sua nicchia sopra l'arco di ingresso al paese San Silvestro, come "La Nave", fulmina con le sue battute, non maligne, ma sincere, tutti quelli che deviano dalla retta via.

Penso che la gente veda ne "La Nave" un interprete dei suoi disagi, dei problemi che vorrebbe poter comunicare a chi ha la facoltà di risolverli ma che troppo spesso appare sordo ad ogni discorso. Ecco allora che

"La Nave" salendo sul palco, crea l'attesa e la certezza che ancora una volta saprà "cantarle", scherzando ma dicendo in fondo la verità, a chi dovrebbe agire meglio per il bene del paese e non lo fa.

Siamo grati a chi ci segue con entusiasmo. Ci dispiace se qualcuno dovesse essersi offeso, ma ribadiamo che la nostra satira non è rivolta all'offesa personale ma a suscitare il riso e l'ironia su quei fatti più paradossali che stimolano la nostra attenzione ed il nostro intervento. Ci dispiace anche che "La Nave" debba essere l'unica forma di spettacolo prodotto a Pianella quando invece molto di più si potrebbe fare per allietare le serate.

In questi ultimi tempi forse stiamo apparendo in pubblico troppo spesso e non sappiamo se il popolo gradisca vedere le nostre "solite" facce. In ogni caso la serata del decennale abbiamo ritenuto di farla perchè è una ricorrenza che non potevamo lasciar passare inosservata.

"Il più meglio" vuole servire a far rivivere i fatti e le vicende accadute nel corso degli ultimi dieci anni che abbiamo cercato di fissare nella memoria di tutti con le nostre canzoni e le nostre scenette.

Senza dubbio abbiamo attraversato anche momenti di crisi, legati alle vicende personali ed interiori dei componenti del gruppo ma il bello è stato scoprire che dopo quei momenti il richiamo ad incontrarsi per divertirsi facendo divertire è stato ogni volta più forte.

Il nostro augurio per questo decennale è che si sia riusciti, non diciamo tanto, a far trascorrere qualche serata in allegria e a suscitare con i nostri spettacoli, non diciamo troppo, nell'animo della gente l'attenzione sui problemi della vita di Pianella.

La speranza è che il viaggio continui.

W LA NAVE



A TAGLIO TERMICO
DEL BIONDO s.n.c.
 Serramenti in alluminio
 Via A. Moro 53 Pianella
 Tel. (085) 971361



A TAGLIO TERMICO
DEL BIONDO s.n.c.
 Serramenti in alluminio
 Via A. Moro 53 Pianella
 Tel. (085) 971361

l'angolo dell'Asino

antologia satirico-umoristica

AVVISO

Questa pagina è aperta al contributo di tutti. Chiunque volesse pubblicare una vignetta o una inserzione satirico-umoristica può recapitarla presso la Direzione del Giornale depositando le generalità in caso di adozione dello pseudonimo. Eventuali e inauspiccate controverse, sulle quali la Direzione del giornale declina ogni responsabilità, saranno definite in contenzioso diretto fra le par-

ti.
 La capacità di ridere di sé stessi è un segno di maturità per l'uomo e di civiltà per un popolo. Per chi produce la satira è doveroso non sconfinare mai nell'offesa e per chi la riceve è importante, appunto, saperne ridere.
 È evidente, comunque, che chi volesse sottrarsi alla benevola considerazione di un "calcio" dell'Asino, non ha che da comunicarlo.

CARTA VETRATA

di Control®

Vi accenno il testo di uno scritto: *"Le prime ombre della sera, lentamente, silenziose, scendono sul campo che fino a poche ore prima risuonava di tante voci allegre; qua e là piccoli pezzi di carta dondolano stancamente, solo le bandierine colorate, spettatrici dall'alto, ancora danzano ritmicamente...."*

Trattasi di:

- 1) "Libro Cuore" di Edmondo De Amicis
- 2) Il mio temino di quarta elementare
- 3) L'articolo di Maria Teresa Viola "Perché un torneo di Pallacanestro"?

A quanti risponderanno esattamente verrà consegnata una copia del libro sulla stitichezza "Comunione e... liberazione".

Buone vacanze.

Control®



Il Circolo di Conversazione

Caròle Kotchà di padre ecologista!

di Kaktus

Percorrevo la Polinesia, sulle tracce di Gaugin, quando la incontrai e la conobbi. Ragazza dalla grazia formidabile, franco-tedesca, anche lei sulle tracce di Gaugin, per cui l'intesa fu spontanea, e facile.

Caròle ha lasciato in me una traccia sentimentale, ed una... ecologica! Averla incontrata in quei luoghi di sogno, ti sembrava un grosso privilegio... il ricordo, dolcissimo, di quell'incontro, si stempera nel tempo!

Dal punto di vista... ecologico, il ricordo è legato al racconto, che Caròle mi faceva, delle teorie del padre. Questi era un ingegnere-costruttore tedesco. Nato in Germania, trapiantato in Francia, vi aveva incontrato la bella Helène ed aveva costruito la sua famiglia. Già, perché, appunto Heinze, così mi pare se chiamasse, era "costruttore"... ma ecologista!

Caròle amava molto il padre, e me ne parlava anche nei momenti di abbandono. Fu proprio in uno di quei momenti che mi confidò il

pallino ecologista del padre Heinze. Egli era molto preoccupato del buco dell'ozono. Appena poteva filava in bici (pare che sia stato precursore-inventore della mountain-bike) perché, diceva, il gas di scarico delle automobili concorrono non poco all'inquinamento atmosferico... ed al buco dell'ozono.

Molto intelligente, mi confidava Caròle, era anche un sognatore ed ideatore di fantastiche soluzioni per ridurre l'inquinamento da gas di scarico delle automobili! Una di queste prevedeva di ridurre le strade in sentieri ciclabili costruendovi su inamovibili palazzi... Sarebbe stato abolito il traffico automobilistico!

Caròle notò il senso di sgomento che mi colpì (in realtà stavo pensando "com'è che non è ancora venuto in mente a nessuno?"), ed assorta e sempre dolcissima, mi chiese: "Carò, che ne pensi?"

Io, estasiato, le sussurrai: "che Kotchà!"!!!

di Kaktus

ICIAP - dono dell'anno

di Gico Però

Signori, amici lettori, Vi voglio parlare della grande, galattica bellezza del Fisco, quella parte dello spazio dove l'uomo non ha ancora posto piede.

Premettendo che considero quelle che si chiamano TASSE con il massimo rispetto etico e civile ed ho in spregio gli evasori considerando loro una grande, estesa massa di "Ali Babà"...

A volte mi chiedo cosa possano significare termini come "civiltà", "Sociale", "Progresso" quando invece poi sembra di dover vivere in un mondo di sinonimi, di abbreviazioni e codici enigmatici: IVA, IRPEF, ILOR, INVIM, INFOT, IGNAM, ISOZ, IMPARG, INAIL, ENPAS, INAM, INPS, ENADEL, EPACA, CD, MINCAZ, ecc.

Anche i commercialisti, pedine del mestiere, faticano per non perdere, diciamo, "il filo di Arianna".

Come se non bastasse arriva, senza farsi annunciare, l'extra ICIAP. Credevo ad una burla o qualcosa del genere ma, cari amici, l'ICIAP è nata davvero. Da

quello che credo di aver capito pare che trattasi di una tassa emmissiva, facoltativa del Comune, dovuta da chiunque abbia una attività in proprio, percentualizzata in rapporto alla superficie occupata.

Signori non vi spaventate, mi rivolgo a coloro che hanno lavorato in un ufficio dove non c'era posto neanche per uno sgabello: finalmente avete a disposizione lo spazio sufficiente dove poter collocare un grande computer con una grande telescrivente da comandare a distanza per l'enorme rotolo di carta, una grande scrivania con penne e matite giganti e perché no, magari potete assumere anche dei dipendenti... Almeno due: uno per pigiare il grande tasto del grande telecomando del grande computer, l'altro per togliere il grande foglio di carta dalla grande telescrivente.

Io cercherò di correggere la dieta per adeguarmi allo spazio, si allo spazio, che al minimo dev'essere di 25 mq.

Ah, poi diciamolo, sono un industriale...

Gico Però

"In questo mondo di ladri"

di Gin Fizz

Telegiornali, radiogiornali, quotidiani ed altri sistemi di informazione sono sempre più densi di storielle che riguardano amministratori e sindaci che, per arrotondare il misero compenso che loro spetta per tale carica, beccano un po' qua e un po' là.

Pianella, per non essere da meno rispetto a tanti centri italiani anche più importanti, di tanto in tanto compare su questo tipo di cronache. La cosa da notare è che per poter arraffare di escogitano sistemi da Arsenio Lupin: è anche ovvio che, con il passare del tempo si accumulano esperienze e divenga quasi spontaneo, naturale, automatico "fraintendere" una pratica e ritrovarsi il portafoglio gonfio di soldi piovuti dal cielo.

Peccato che l'abitudine, alla

lunga, crei difetto e in questo mondo di ladri esiste un paese di pettegoli che pur di avere un aneddoto inedito da divulgare, scoverebbe pure nelle fogne per dare sfogo alla bramosia di notizia, oppure scomoderebbero i santi in paradiso o i caduti in guerra per cercare un inghippo, magari inesistente.

Però, come tutti i pettegolezzi, spesso finiscono nelle orecchie sbagliate e così vengono scomodati giudici, avvocati e tanti altri esseri (che in gergo vengono anch'essi appellati "santi in paradiso") che in questo periodo vorrebbero starsene su una sdraio sotto il sole.

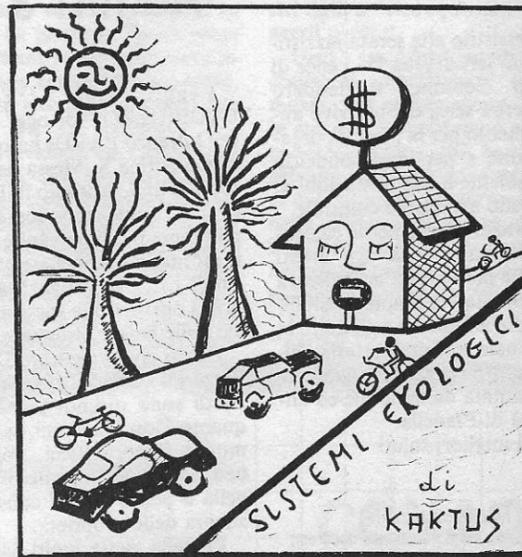
E poi perché tanta confusione? Cosa volete che siano pochi centimetri di diametro di un tubo a confronto con l'eternità?



Io la danza ce l'ho nel sangue...



RB



di KAKTUS

AGRI VERDE

di Pirocco Bruno
 Prodotti
 per l'agricoltura
 Fraz. Castellana, 4
 Tel. 085/9771059
 PIANELLA (Pescara)

CA.DI.BA. Costruzioni s.r.l.

Amministratore unico
 di Battista Vincenzo
 Via S. Lucia, 15 PIANELLA
 Tel. (085) 971548

IMPRESA di MECCANIZZAZIONE di Pirocco Giuseppe

"Ogni tipo di lavoro in agricoltura, dallo scasso alla trebbiatura
 Fraz. Castellana
 Tel. 085/9771789
 PIANELLA (Pescara)



tipografia
 DI NICOLANTONIO
 Stampati di ogni genere
 Ricordini per nascite
 Comunioni
 Partecipazioni nozze
 Via S. Lucia
 Tel. 085/972614
 PIANELLA (Pescara)

CIRCOLO BOCCIOFILO E RICREATIVO

C.da Fornace
 Tel. 085/972682
 PIANELLA (PE)



Nuova Agenzia in
 Pianella
 P.zza Garibaldi
 Tel. 972627

Pianella a passo di danza

Dopo il saggio di danza delle rispettive scuole abbiamo intervistato le due maestre, Antonella Del Giudice ("Fantasie") e Alfonsina De Luca ("Anais") per conoscerle un pò più da vicino

ANTONELLA DEL GIUDICE

D.: Da quanto tempo svolgi la tua attività di Direttrice Artistica di Scuola di Danza?

R.: Svolgo la mia attività di direttrice artistica di scuola di danza da cinque anni comunque credo che datare l'inizio della mia attività non riesca a rendere l'idea di quanto impegno sia servito per raggiungere il mio attuale ruolo.

D.: Segui un metodo particolare? Quale?

R.: Ritengo impossibile insegnare la danza senza seguire un vero, particolare e riconosciuto metodo, infatti nella mia scuola adottato i metodi della Royal Academy of Dancing di Londra per la danza classica e dell'Imperial Society of Teachers of Dancing per la danza moderna, entrambi prevedono esami di fine corso con relativi diplomi riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. Ogni maestro ha un suo metodo che ha elaborato nel corso della sua esperienza e che è il risultato di diverse influenze del proprio temperamento e di tante sfumature personali. Io cerco di essere umile, di non smettere mai di osservare le nuove tendenze, di mantenermi aperta ad ogni revisione o miglioramento. Penso che sarebbe utilissimo sia ai maestri che ai ballerini, sfogliare i libri e le riviste di danza esistenti in commercio per rendersi conto di quanto si possa imparare anche soltanto da un'immagine.

D.: Con quali obiettivi, sia sul piano fisico che sul piano pedagogico?

R.: Il mio obiettivo sul piano fisico è quello di far raggiungere ai miei allievi la bellezza armonica del corpo fermo ed in movimento e, poichè la danza è nello stesso tempo educazione ed arte, pedagogicamente il mio insegnamento mira a far comprendere che la danza aiuta a capirsi, ad entrare in se stessi, e così anche a comprendere gli altri ed a rispettarli. Cerco sempre di mettere in evidenza che non è importante fare a gomitare, ma rendersi conto subito che c'è posto per tutti nel mondo: ciascuno è grande se, invece di gareggiare con gli altri per invidia, gareggia con se stesso per amore del meglio, in tal modo ci si potrà rivolgere agli altri con una capacità diversa di accettarli per quel che sono.

D.: Nel rapporto con gli allievi ritieni più funzionale un atteggiamento esigente e severo o un atteggiamento comprensivo e flessibile?

R.: Nel mio rapporto con gli allievi ritengo funzionale la fusione tra l'atteggiamento esigente e severo e quello comprensivo e flessibile, anche se bisogna sempre considerare che psicologicamente parlando ogni allievo ha il suo carattere.

D.: Cosa può significare, per un paese, la presenza di una scuola di danza?

R.: Se parliamo di una vera scuola di danza la sua presenza per un paese può significare molte cose tra le quali: cultura, prestigio, ma soprattutto, un luogo dove i ragazzi vengono costantemente controllati ed educati.

D.: I genitori, secondo te, mandano i propri figli alla scuola di danza solo per l'apprendimento della disciplina artistica o anche per riconoscersi in un particolare livello sociale?

R.: Le ragioni che possono indurre la famiglia a suggerire questa scelta possono essere diverse e, quindi, portare diversi atteggiamenti nel figlio. Si può cercare di compensare nella persona del figlio un proprio desiderio non realizzato di partecipare attivamente al mondo dello spettacolo e della danza in particolare. Si può credere che sia "chic" aver nella preparazione del figlio anche questo elemento da aggiungere alle buone maniere ed alla dose di coraggio che occorre per raggiungere il giusto posto nella gradinata delle posizioni sociali. Si può sognare la gloria d'esser madre di una stella di prima grandezza e quindi aspettarsi denaro e prestigio identificando in questi valori la felicità.

D.: E l'insegnante cosa si aspetta dal proprio lavoro?

R.: Devo riconoscere di essere molto esigente con me stessa per quanto riguarda il mio lavoro, quindi cerco sempre di dare il

massimo per ottenere il massimo. Gli insegnanti cercano di trasmettere ciò che hanno appreso dai propri maestri ed anche di studiare l'eredità di altri insegnanti; io personalmente cerco le cose migliori dappertutto. Naturalmente ogni insegnante ha le sue particolarità e questo credo sia una cosa positiva, essere maestro non è facile: tutti possono insegnare, ma non tutti possono far imparare.

D.: Sei rimasta soddisfatta del saggio della tua scuola?

R.: Come ho appena detto, io sono molto esigente con i miei allievi, quindi devo dire di essere rimasta abbastanza soddisfatta sulla riuscita dei miei saggi; anche se un prodotto artistico non è qualificabile, il giudizio d'arte, anche di un esperto, è sempre un parere soggettivo che il plurale maiestatis rende autorevole, ma non moltiplica. Non parlo poi di chi azzarda una critica tecnica: si fanno delle graduatorie e si danno i voti come alle olimpiadi, questo non si può fare nell'arte.

D.: Eventuali considerazioni spontanee?

R.: Vorrei concludere dicendo a te, piccolo allievo, che non importa perchè e come sei giunto nel mondo della danza, ma l'importante è ricordare che se ne uscirai senza calpestare le scene, ti resterà per la vita il gusto del bello e la chiarezza dell'unità (che tu sei) di elementi che collaborano e non lottano tra loro, e l'armonia ne sarà un valido risultato.

Se entrerà nella grande vita del teatro, potrai avere strade diverse, come danzatore di carattere, moderno, classico, ma sempre ti gioverà l'essere attento a non porti mai nell'errata dimensione di chi, per sentirsi valere, ha bisogno di sminuire ed avvilire gli altri, ma ti servirà di perfezionare sempre più te stesso per quel che sei nella tua individualità, che è unica ed irripetibile.

ALFONSINA DE LUCA

D.: Da quanto tempo svolgi la tua attività di Direttrice Artistica di Scuola di Danza?

R.: Tredici anni.

D.: Segui un metodo particolare? Quale?

R.: Sì, Marika Besobrasova derivato dal Vaganova (russo).

D.: Con quali obiettivi, sia sul piano fisico che sul piano pedagogico?

R.: Sviluppo armonico psicofisico e sviluppo del lato artistico di ogni allievo.

D.: Nel rapporto con gli allievi ritieni più funzionale un atteggiamento esigente e severo o un atteggiamento comprensivo e flessibile?

R.: Dipende dal carattere e dall'età dell'allievo, oltre che dal tipo di lavoro (dilettantistico o professionale dell'allievo).

D.: Cosa può significare, per un paese, la presenza di una scuola di danza?

R.: Un momento di unione artistica e di crescita culturale.

D.: I genitori, secondo te, mandano i propri figli alla scuola di danza solo per l'apprendimento della disciplina artistica o anche per riconoscersi in un particolare livello sociale?

R.: Per tutti e due i motivi!!!

D.: E l'insegnante cosa si aspetta dal proprio lavoro?

R.: Di far sì che ogni allievo si conosca meglio e anche se non diventerà un ballerino possa sempre gustare con spirito critico uno spettacolo.

D.: Sei rimasta soddisfatta del saggio della tua scuola?

R.: Sì, ma desidero sempre poter fare di meglio.

D.: Eventuali considerazioni spontanee...

R.: Di poter ospitare quanto prima un mio allievo già affermato come professionista e di veder sempre il sorriso sul viso di quelli che non lo diventeranno mai.



Il saggio di danza della Scuola "Fantasie"



Il saggio di danza della Scuola "Anais"

Congratulazioni

Auguri a P. Lorenzo Pardi

Leggo sul "TEMPO D'ABRUZZO" di oggi che Padre Lorenzo PARDI ha celebrato la sua Prima S. Messa nella Parrocchia di S. Antonio in Pescara, perciò, quale suo conterraneo, mi preme fargli pervenire tramite il giornalino pianellese "L'Officina" i migliori auguri, affinché la sua opera venga spesa a beneficio delle anime bisognose.

Penso che il genitore Dr. Vincenzo gli abbia fatto sapere che i Pardi sono oriundi pianellesi in quanto Don Giovanni Pardi e la moglie signora Ricci, nonni del neo Sacerdote nacquero a Pianella e penso che vi conservano ancora delle proprietà.

Pianella vanta molti Sacerdoti Padri Carmelitani nelle persone

di Padre Carlo Cicconetti, ex Provinciale, Padre Emidio Di Bernardino, ex Parroco di Pianella, Padre Elia Iacobucci ex Parroco di Torrespaccata (Roma) Padre Tiberio Scorrano, oltre a diversi Preti e non bisogna dimenticare che questa cittadina ha dato i natali ad un Vescovo nella persona di Monsignor Don Vincenzo D'Addario attuale vescovo di Ascoli Satriano-Cerignola.

Ero amico di Don Giovanni Pardi, motivo per cui mi sia consentito di rinnovare gli auguri a Padre Lorenzo che ho avuto l'occasione di conoscere tramite il quotidiano "IL TEMPO D'ABRUZZO".

Comm. Rocco Di Fonzo

Dov'è finita la "pianella" dei Borboni?

Un gruppo di Cittadini ha mosso una raccolta di firme per chiedere la modifica dello stemma disegnato sulla nuova pavimentazione sotto l'Arco di S. Silvestro. Pare che inizialmente fosse stato preso un accordo con gli amministratori per il disegno da realizzare che prevedeva la torre con "la pianella", la calzatura usata al tempo dei Borboni ma che poi, nonostante fosse stato dato l'incarico a Sig. Fausto Cipriani di costruire gli stampi, la realizzazione dello stemma sia risultata da una composizione improvvisata e priva della famosa ciabatta borbonica.

CONVERGENZE... PARALLELE

di Callimaco

Nell'aria calda del meriggio, tu correvi a me (o così credevo) con un incedere, nello stesso tempo, impetuoso e maestoso!

La luce, di cui era acceso l'orizzonte alle Tue spalle, rendeva incerti i Tuoi contorni e la flessuosità delle Tue forme..., il Tuo volto si stemperava nella luce stessa, e Tu sembravi come evocata in un alone di mistero!

Correvi... e tendevi le mani dinanzi a Te, ed a me sembrava che il moto avvenisse come in una sequenza al rallentatore, e la lentezza esasperava impeto, maestà, e mistero!

Io anche correvi verso di Te, ed il mio cuore aveva impazzito il suo ritmo, ma... quando credetti giunto il momento di abbracciarti... mi accorsi che le nostre "convergenze" erano "parallele", come in quel famoso spot televisivo... e fu così che noi inventammo il moto perpetuo (!), nella vana e disperata attesa di cercarci, incontrarci... fonderci!... perpetuo, come l'onda marina, appunto... in risacca!

Tu
Incedi...
Ed il Tuo andare
È simile ad onda marina...
Dirompente e spumeggiante
Sin che Ti plachi
Dissolvendoti ne la rena...

Io
... la sabbia che Ti assorbe!

Di Leonardo Pasquale

Elettrodomestici
TV color - HI-FI
Lampadari

Piazza Garibaldi, 14
Tel. ab. 085/971679
PIANELLA (PE)

diretto da
Antonella Del Giudice
Diplomata alla Royal Academy of dancing di Londra

- DANZA CLASSICA (esami RAD)
- DANZA MODERNA (esami ISTD)
- GINNASTICA ESTETICA
- MUSICA

Via Cav. Vittorio Veneto, 3
Tel. 085/973112
PIANELLA (Pescara)

AUTOCARROZZERIA
Di Giorgio & Fidanza
Verniciatura a forno
Banco di riscontro
Cicli di verniciatura SIKKENS
B.go Carmine Tel.
085/972508
PIANELLA

Droga oppure...antiproibizionismo

di Orazio (Oreste De Angelis)

Vorrei scrivere anch'io due righe su questo interessante e freschissimo Giornale che tratta in maniera molto "libera" gli aspetti più piccoli e più grandi della vita quotidiana; quelli più piacevoli e quelli meno graditi. Fra questi ultimi, e ve ne sarebbero tanti da citare, uno in particolare sembra abbia investito la comunità in maniera impressionante da due anni a questa parte: la Droga!

Molti gli interrogativi, molte le paure, molti gli interessi, molti i morti. Il problema esiste in maniera evidente nel nostro Paese almeno da vent'anni ma per gran parte di essi la gente ha pensato che non fosse un loro problema personale, esiste solo degli esperti; dei giuristi, delle forze dell'ordine, dei medici e, infine, dei drogati e dei loro genitori.

Per questi motivi l'argomento è stato a lungo trascurato o trattato superficialmente fino a quando il Flagello dell'AIDS, malattia che sembra vivere "a braccetto" con l'uso di droghe, ha iniziato a minacciare anche le persone normali, "regolari", colpevoli solo di vivere nella Società ormai da lungo malata. Ed è giusto e lecito a questo punto preoccuparsi ed esigere dallo Stato (espressione ormai retorica e in sostanza solo giuridica) provvedimenti

risolutori e definitivi che possano marginare una volta per tutte questa infestante piaga. Ancora non ho capito, però, se questa grande richiesta sia solo per egoismo, come dire per continuare a vivere tranquilli, o perchè all'improvviso le nostre coscienze abbiano fatto un enorme salto qualitativamente altruista.

A questo punto sarebbe lungo e faticoso ripercorrere a ritroso la storia della droga, l'uso di essa in civiltà da noi distanti culturalmente e geograficamente, affrontare pesantissime discussioni di ordine scientifico e farmacologico; esiste a riguardo una vasta letteratura per chi desidera saperne di più.

È importante invece fare il punto sulla situazione che stiamo vivendo e che ci crea una confusione tale da non riuscire a prendere noi, individualmente una decisione. Guardiamoci intorno e affrontiamo realisticamente la questione:

- chi controlla il monopolio e il traffico della droga;
- chi dovrebbe affrontare la lotta;
- chi, di fatto, cerca di combatterlo;
- dove vanno a finire i soldi sporchi;
- chi sono le vittime della droga e perchè muoiono di droga;

- quali sono le droghe proibite e quelle permesse.

È assodato ormai da anni che chi controlla il traffico e lo spaccio è la malavita e la Mafia; persone potentissime, organizzate a puntino come degli eserciti nazionali che riescono in gran parte a sfuggire alle azioni della magistratura e Polizia, e che comunque, anche se detenute nei famosi "super-carceri" riescono, non si sa come, a impartire i loro ordini ai figliocci in libertà, i quali continuano a trafficare droga, sequestrare persone con proficui guadagni.

2) La Magistratura, le Forze dell'Ordine cercano di fare il possibile per bloccare queste attività criminali, ma nonostante i loro sporadici successi, tutto resta come sempre. Lo Stato è impotente! Perché? Perché non ha i mezzi necessari o perchè forse qualcuno tra gli addetti ai lavori ha le mani impastate in questa grande torta candida di miliardi e bustarelle? Questo è uno dei grandi quesiti della Storia recente di cui forse nemmeno i nostri nipoti sapranno la risposta!

3) Qualcuno prova a combatterli con i mezzi che può; le "madrì-coraggio" che denunciano le persone che bazzicano sotto le loro case spacciando droga an-

che ai bambini, e qualche volta riescono a farli arrestare ("Morto un Papa..."). Gli operatori sociali delle numerose Comunità che da un po' di anni sorgono in Italia, quasi come "alberghi d'élite" e che mi danno l'idea di essere diventati un grosso business per i loro fondatori. Ma in fondo anche loro hanno dei notevoli meriti che non possiamo disconoscere.

4) I soldi del narco-traffico, è dimostrato dalle notizie degli ultimi mesi vanno a finire in banche Svizzere e anche Italiane, delegandosi così in altre attività difficili da controllare, e che frutteranno col tempo soldi puliti.

5) Le vittime della droga sono tante e di diverso genere. Prima ci sono i morti! E tra i morti per primi ci mettono gli agenti e i Magistrati che muoiono nelle sparatorie, negli attentati, nel tentativo invano di bloccare la malavita e il traffico. Poi ci sono i consumatori, ossia quelle persone che tutti i giorni muoiono per le strade o nelle loro case, perchè usano droga tagliata in mille modi diversi; e quelli che muoiono per "overdose" che in rapporto ai precedenti sono pochi, forse perchè hanno avuto una volta sola nella loro vita la "fortuna" di comprare una busta un po' più pura ossia

con una quantità di droga pura intorno al 20-30%. Le altre vittime sono invece quelle persone che saltuariamente comprano una busta da sniffare, o uno spinello da fumare in compagnia al mare e che vengono prontamente fermate dagli Agenti e quindi denunciate o segnalate sulla stampa locale come drogati, con tutte le conseguenze che ne derivano nella famiglia o nel lavoro, perchè è anche molto probabile che siano persone normali che lavorano tranquillamente e che invece di spendere i loro soldi in una bottiglia di Stravecchio preferiscono, senza recare danno a nessuno, farsi una fumatina all'aria aperta.

6) Su questo punto sarò breve perchè oltre all'eroina, cocaina, hashish e erba esistono l'alcool, gli psicofarmaci e anfetamine; questi ultimi sono sostanze per le quali se hai la fortuna di trovare un medico "comprensivo" ti puoi procurare pagando un modesto "obolo" la ricetta e così andare in farmacia senza nemmeno vedere l'espressione terrorizzata che invece assume il farmacista quando gli viene fatta richiesta di una siringa e acqua distillata.

Le sfaccettature dell'Universo Droga sono tantissime, ma il dovere di cronaca mi impone di essere conciso per rientrare negli

spazi a me gentilmente concessi; però già solamente da quelli trattati ci possiamo accorgere quanto sia complicato unire le cause, gli effetti e i rimedi e quanto sia, ahimè, difficile trarre una conclusione. Ebbene per me non esiste una conclusione nel suo significato di rimedio, di soluzione; non potremo mai sperare che la droga scompaia dalle nostre città, dalle strade e, azzardo, dal mondo intero. Cerchiamo allora di riflettere su un termine a noi nuovo: "Antiproibizionismo". Non confondiamolo, però, con "libertà di drogarsi"; intendiamolo come sistema che permetta a chi si trova nel bisogno (non vitale) di drogarsi di non finire a rubare nelle case, nelle macchine, di non minacciare il semplice passante con una siringa insanguinata, di non prostituire se stessi e quel tanto di dignità ancora rimasta per una manciata di soldi, di non finire in galera al pari dei veri delinquenti senza scrupoli.

Diamo, però, anche la possibilità a queste persone di scegliere se continuare o smettere offendendo la solidarietà (e non la Compassione o la Pietà) e le possibilità materiali per rinascere, ma esigendo duramente da loro soprattutto la volontà e il sacrificio necessari per la buona riuscita. Non dobbiamo aver paura e perciò reprimere, ma Lottare!!

Lettera al Presidente della Polisportiva Plenilia

di Lorenzo Cicconetti
a nome di un gruppo di giovani

Egr. Sig. MARIO DI BENEDETTO, Presidente della Polisportiva Plenilia, in riferimento alla vs/intervista pubblicata sul giornale L'Officina in cui si invitavano i giovani a rendersi partecipi della nuova realtà sportiva nata a Pianella, vorremmo sottoporre alla vs/attenzione una nuova iniziativa.

Siamo un gruppo di giovani pianellesi che vorrebbero avvicinarsi al tennis-tavolo a livello agonistico e partecipare al Campionato Provinciale e chiediamo quindi alla Polisportiva Plenilia, in quanto tale, di seguire anche economicamente il settore tennis-tavolo. Teniamo a precisare che la spesa da sostenere si aggira sul milione di lire e dovrebbe essere così ripartita:

- L. 700.000 acquisto tavolo da gioco regolamentare;
- L. 300.000 acquisto attrezzature varie (retina, racchette, palline).

Per poter svolgere l'attività agonistica, occorrerebbe la disponibilità della Palestra Comunale e di una stanza dove poter chiudere il tavolo e crediamo che l'Autorità competente non dovrebbe avere difficoltà a esaudire queste richieste.

Ovviamente essendo un settore sportivo che non ha precedenti a Pianella, deleghiamo la Polisportiva Plenilia a ricevere nuove adesioni di altri giovani.

Per quanto riguarda i problemi per l'iscrizione al Campionato e i vari contatti con la Federazione Provinciale per le date da concordare per le gare, sarà nostra cura occuparcene, senza perciò farne carico alla Polisportiva Plenilia.

Certi che la nostra proposta possa essere attentamente vagliata ed in attesa di vs. notizie, distintamente salutiamo.

Il gruppo di giovani

Tempo d'estate, ovvero, come non riposarsi durante le vacanze

di Stefano Pulcinella

Con l'avvento dell'estate ci si dovrebbe generalmente predisporre ad un periodo più o meno breve di riposo, perchè ognuno ha accumulato una certa dose di stress da lavoro da eliminare in qualche maniera. Per coloro che hanno disputato un qualsiasi campionato di un qualsiasi sport si presuppone che durante questa stagione divenga persino nauseante il pensiero di poter praticare, anche in maniera poco impegnativa, lo stesso sport.

Questo in teoria perchè poi, nella pratica, avviene esattamente il contrario: chi ha giocato un'intera stagione al calcio non riesce a frenare la voglia di partecipare a un torneo di calcetto, per non parlare poi degli infaticabili che si cimentano nel beach volley sotto il sole che picchia.

A Pianella un tempo estate significava "Interbar". Adesso invece c'è un torneo di calcetto ma un'estate senza "Interbar" ha un

sapore un po' strano; manca qualcosa anche se ormai ci si sta abituando alla sua assenza.

Però che bella atmosfera, quando Tuc-tuc affrontava il Charlie Bar; quando, pur conoscendosi da anni, durante la partita non ci rispettava neanche tra fratelli, quando si chiacchierava prima della partita, ci si offendeva durante e ci si giustificava dopo; quando il paese era diviso in tanti piccoli gruppi che accorrevano al campo sportivo più che per sostenere una squadra per dire male dell'altra, ma anche quest'anno il torneo non si farà.

Non sentiremo le critiche di Tom, non vedremo all'opera lo squadrone che sarebbe nato dalla fusione del Circolo di Conversazione con il defunto Charlie Bar. Non ci saranno vincitori e, cosa peggio, non si potranno prendere in giro i vinti.

Parlare della stagione sportiva 1989/90 a fine luglio è prematuro. Le società stilano i programmi, si

cercano giocatori, allenatori, sponsor, portaacqua, iniziano a girare voci fondate e voci inventate, ma di certo c'è che ci si prepara ad una stagione nuova che si preannuncia esaltante.

Il Pianella-Calcio è atteso a questo esordio non si sa bene con quali ambizioni; la Polisportiva Plenilia dovrà risolvere i problemi di organizzazione e creare una società solida che duri nel tempo e che possa, all'occorrenza, come già preannunciato dal suo Presidente Di Benedetto, appoggiare la nascita di nuovi sport nel nostro paese.

Bisogna quindi aspettare la fine di Agosto per poter tracciare un quadro definitivo anche per vis Cerratina e Castellana e per conoscere le nuove ambizioni del basket pianellese, unica squadra che non tratti calcio nel circondario, per cui, in attesa di notizie, svagiamoci con qualche torneo tanto per non perdere l'abitudine.



I "Sine Die" hanno esordito nelle ultime Feste Patronali con uno spettacolo eccezionale. Sul prossimo numero de "L'Officina" un servizio dedicato completamente a loro.
Da sinistra: Vincenzo BUFARALE (Tastiere e Voce), Pierluigi AIELLI (Chitarre e Voce), Antonio DI LEONARDO (Tastiere), Gianrico CAVALLI (Chitarra Basso), Luca D'AGOSTINO (Chitarra), Mirko MINETTI (Batteria e Percussioni), Donatello SAVINI (Tecnico del suono)

LA MIA DONNA

di Charles B.

Lasciatemi morire su questo colle.

In cammino...
come vi ho sempre detto.

Guardarmi, seguirmi, parlarmi?

Fate come sentite fate
quello che volete ricordare di me
fate che io segni la vostra vita
perchè non voglio morire
ma devo.
È troppo importante non
ho vissuto che per
questo.

Adesso posso confidarvi,
dopo aver tanto cercato,
il mio segreto.

La mia donna, ricordate?
che ho rincorso ovunque
e spesso anche
su questo colle...

La mia donna rifugiata
fra i pizzi ornati
e i vostri seni.

La mia donna unta
di grasso
delle metropolitane.

La mia donna sfiabrata
nella terra
di una mietitura.

La mia donna sepolta
nei salotti
degli uomini perbene.

La mia donna scolpita
nel fianco
degli uomini grandi.

La mia donna consacrata
nei bordelli
degli uomini veri.

La mia donna dal sesso sfrangiato
nel vento di questo colle
era la mia morte.

CITROËN
AUTOEPI
Pescara - Chieti

Giansante
CONCESSIONARIA FIAT
di Giansante & F. s.a.s.
CHIETI SCALO
V.le B. Croce 538
Tel. 52256-52176-587258
Prod. di Zona:
Sig. D'Amico Giuseppe

IDROTERM
S.N.C.
di Spinozzi & C.
Impianti idrotermici
Materiali per
Gas - Metano
Rubinetteria
Accessori bagno
Uff. Esp.: P.zza Garibaldi
PIANELLA (Pescara)

Ciampoli Ageo
EDILIZIA
Tutto per il bagno
e per la casa
Caldie OCEAN
Vasche acriliche
Idromassaggio
Prezzi concorrenziali
Via S. Lucia, 26
Tel. 085/971297
PIANELLA - Pescara

AUTOCARROZZERIA
PUCA e FORTUNA
BANCO DI RISCANTO
Verniciatura
TINTA OK RM
Via S. Nicola, 12
PIANELLA

GIAMPIETRO PIERALDO
C.da Fonte S. Lucia, 3
Tel. 971236 - PIANELLA
Officina Fabbro Meccanico
Riparazione attrezzi agricoli
Assistenza accumulatori

CADE LA MANNA DELLA CASSA RURALE E ARTIGIANA

di Giovannino D'Onofrio

La Cassa Rurale e Artigiana, già dai primi interventi attuati nel territorio a favore della comunità, ha concretizzato i principi di mutualità, di beneficenza e di promozione culturale. Nella stessa approvazione del Bilancio 1988 ben L. 58.000.000 sono stati spesi per questi fini.

Per il 1989 il Consiglio di Amministrazione ha già deliberato la previsione di spesa per le attività culturali, sportive e associazionistiche riservando nel Bilancio la somma di oltre L. 73.000.000 ripartita con la seguente articolazione:

SPORT

- d) Manifestazioni sportive
- L. 5.000.000 Pianella-Calcio;
 - L. 4.000.000 Cerratina-Calcio;
 - L. 2.441.000 Castellana-Calcio;
 - L. 2.000.000 Cepagatti-Calcio e Villanova-Calcio;
 - L. 500.000 1° trofeo Ippico Cerratina;
 - L. 600.000 Calcetto Pianella;
 - L. 300.000 Calcetto Cerratina;
 - L. 4.760.000 Pallacanestro Pianella;
 - L. 1.558.000 Pesca Sportiva Villanova;
 - L. 1.000.000 Varie.

- e) Spese di rappresentanza
- L. 25.000.000 Agende, calendari e doni a Soci e Clienti.

CULTURA

- a) Scuola:
- L. 10.000.000 per omaggi di materiale scolastico a n. 3250 ragazzi delle Scuole Materne, Elementari e Medie di Pianella, Cepagatti, Moscufo, Rosciano, Nocciano e S. Teresa;
 - L. 1.300.000 per acquisto fotocopiattrice Circolo Didattico di Pianella;
 - L. 200.000 per acquisto macchina per stampa Circolo Didattico di Pianella.

- b) Libri e Giornali
- L. 5.000.000 per la pubblicazione del libro "Notizie Storiche su Castellana, Astignano e Cerratina (n. 700);
 - L. 1.800.000 per il giornale "L'Officina".

- c) Manifestazioni culturali
- L. 1.000.000 per la Pro Loco di Pianella;
 - L. 1.400.000 per la Pro Loco di Cerratina;
 - L. 1.000.000 per il Circolo di Conversazione di Cerratina;
 - L. 2.400.000 per le Feste Patronali (Pianella 1.100.000, Cerratina 500.000, Castellana 500.000, Cepagatti 300.000).
 - L. 595.000 per la Missione Polare di Cerratina;
 - L. 400.000 per il Presepe Vivente di Moscufo.

RIEPILOGO

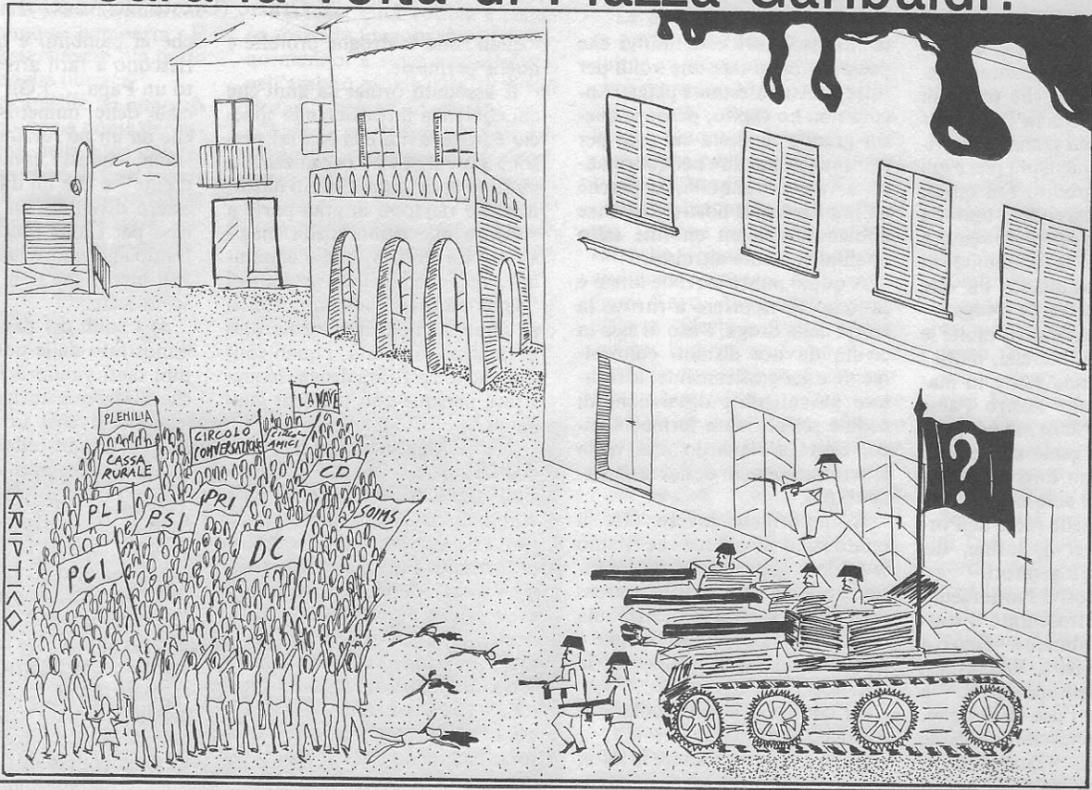
Cultura	24.295.000
Sport	23.159.000
Rappresentanza	25.000.000
Totale	L. 73.454.000

Pubblichiamo questi dati sul giornale "L'Officina" che arriva in tutte le case dei cittadini di Pianella non per vanagloria o per finalità di second'ordine, ma perché tutti possano riscontrare, attraverso l'esame dei dati che esprimono le varie forme di finanziamento, l'importanza per tutta la collettività di un istituto come la Cassa Rurale e Artigiana che riesce a gestire la ricchezza dei cittadini, ovvero il risparmio, utilizzando l'investimento esclusivamente sul territorio di competenza. Altri istituti forse non dimostrano altrettanto attaccamento al progresso civile, oltre che economico, dei cittadini.

Rivolgo a tutti un invito a potenziare e pubblicizzare la banca dei pianellesi al fine di assicurare l'espansione delle forme di sostegno con cui la Cassa Rurale e Artigiana interviene a favore delle attività dei cittadini che ad essa danno fiducia.

A chi non è ancora socio un appello affinché entri nella grande famiglia della Banca.

Dopo Piazza Tienanmen sarà la volta di Piazza Garibaldi?



Probabilmente nudi, però...

di Antonio Pulcinella

Caro Direttore, l'articolo apparso nell'ultimo numero de "L'Officina" col titolo "Tutti nudi davanti al Circolo" mi è parso degno di una certa attenzione. Mi pregio, quindi, di trasmetterle questo articolo con preghiera di pubblicarlo per consentire ai lettori de "L'Officina" di conoscere meglio con questi miei appunti il sodalizio che mi onora di rappresentare.

L'exkursus che Ella ha tracciato sulla vita del Circolo di Conversazione è, obiettivamente, aderente con quanto è stato da sempre creduto da chi il Circolo ha guardato dall'esterno e, mentre mi pare esatta la storia della evoluzione della "Società" non mi sembra altrettanto esatta e

giusta quella del Circolo. Tralasciamo di ricostruire "l'antefatto", ovvero i motivi socio-politici connessi sia alla fondazione che alla funzione svolta nei diversi momenti storici dal Circolo. Mi sembra importante e decisivo però puntualizzare che, alle profonde mutazioni intervenute nell'assetto sociale con l'avvento della Democrazia, sia pure con ritardo ed in seguito a traumi dovuti ad uno Statuto inadeguato ai tempi. Nel 1956 si adottò un nuovo Statuto che modificò i meccanismi di accesso al Sodalizio. Sono quindi trent'anni che il Circolo ha aperto le sue porte ai cittadini di ogni ceto e classe sociale e questo è inconfutabile perché è desumibile dall'elenco dei

soci e dei componenti i Consigli di Amministrazione che da quell'epoca si sono democraticamente avvicinati alla guida del nostro Sodalizio.

La modifica Statutaria fu conseguente ad una prima apertura del Circolo alla generazione dell'anteguerra, quella che aveva avuto accesso alla scolarizzazione che Ella ricorda e che aveva consentito, sia pure attraverso enormi sacrifici che alcune famiglie dei ceti popolari avviassero agli studi superiori i loro figli.

Furono questi, una volta entrati nel circolo, che presero l'iniziativa di modificare lo Statuto introducendo quelle forme assembleari di discussione e di decisione che forse è rimasto caso unico nel nostro paese.

Lo Statuto, atto fondamentale per la vita di qualsiasi organizzazione civile, fu molto partecipato. Successivamente, quando entrarono nel Circolo le generazioni post-belliche, che non avevano vissuto la sua formulazione, vuoi pure per una diversa formazione e ricchezza culturale, si riscontrarono momenti di difficile gestione.

La tendenza a farne uno strumento di parte va combattuta perché è un disegno meschino e di basso profilo, considerato il pericolo che rappresenta per la continuità di un'esperienza tanto utile alla nostra comunità.

Che sia un tribunale è un giudizio ingiusto ed ingeneroso verso un sodalizio che comunque ha svolto e svolge una sua importante funzione sociale. La recente ulteriore modifica dello Statuto ha significato la capacità dei Soci di essere sensibili verso le necessità espresse dall'evoluzione dei tempi in cui viviamo. Lo Statuto riconosce il diritto di partecipazione della donna al sodalizio. È un messaggio lanciato nel futuro perché il Circolo di Conversazione diventi il vero fulcro della vita associativa della nostra comunità.

Un diritto che ci auguriamo venga presto usato e che significherebbe un indice di vero pro-

gresso civile e sociale del nostro paese.

La pariteticità dei diritti fra tutti i soci, secondo le norme dettate dallo Statuto, significa il riconoscimento della capacità di essere demandati alle funzioni di amministratori purché si abbia la qualità di socio ordinario.

Interpretazioni o presunte pretese di tipo elitario o classista riacrebbero il Circolo in schemi statuari borbonici e quindi, modificati nel nostro sodalizio, sorto ai tempi delle lotte antiborboniche.

Il Circolo non è oggi la "cantina" di ieri. È il Circolo di ieri che, attraverso delle equilibrate modificazioni, continua a svolgere una funzione ricreativa e culturale.

D'altra parte non c'è da sentirsi offesi se si dice che esso è una cantina perché Bologna "La Dotta", nel suo centro storico annovera due cantine, il Matt Usell e Le Cantunese, dove si bevono il vino nelle bottiglie bollate che usano le cantine, ma dove si possono passare delle serate meravigliose tra artisti e personalità del mondo della cultura, a dimostrare che non sono i titoli a qualificare e determinare gli ambienti ma l'Uomo, con la sua cultura, con la sua coscienza, con la sua educazione.

Forse mai come in questo momento si è evidenziato il coesistenza di classi sociali di diversa estrazione e l'incontro tra generazioni lontane tra loro per educazione e cultura.

Se la prima ha un profondo significato culturale, la seconda è altamente umana. Ambedue concorrono a realizzare le condizioni ideali per una effettiva vita sociale, democratica e civile. L'osmosi tra l'esperienza e la saggezza degli anziani con l'intraprendenza e la vigoria dei giovani formano l'humus più favorevole allo sviluppo delle funzioni sociali del Circolo.

È in questa direzione che il Circolo continuerà a camminare con il conforto ed il contributo di tutti i Soci.

CELEBRATA LA PRIMA FESTA DELLO SPORT

di Fulvio Basilisco

Il 24 giugno 1989 si è svolta la 1ª edizione Regionale della Festa dello Sport organizzata dalla Pianella Calcio. Lo scopo della manifestazione è stato di premiare le Società e i Dirigenti che hanno portato in alto il nome dello sport Pianellese ed Abruzzese, nonché il riconoscimento alla Pianella Calcio per aver vinto il campionato di prima categoria dopo lunghi anni di lotte e secondi posti.

La manifestazione è stata patrocinata dalla Regione Abruzzo, Assessorato allo Sport e Tempo Libero, Amministrazione Provinciale di Pescara, Amministrazione Comunale di Pianella, Pro Loco di Pianella e di Cerratina, Cassa Rurale ed Artigiana di Pianella - Sede Cerratina, Cassa di Risparmio di Pescara.

Sono stati premiati tutti i Presidenti che si sono avvicinati alla guida della Pianella Calcio dal 1970 ad oggi e cioè: Avv. Augusto Durante, Bruno Di Pentima, Lelio Di Leonardo, Silvestro Di Battista, Di Martile Sergio e Ser-

gio Di Leonardo (attuale Presidente).

Tutti gli allenatori: Cerritelli Achille, Lauducci Raffaele, William Battistoni, Di Giacomo Michele, Fratini Enzo, Farnese Masoni, Luciano Monticelli, Antonio La Sorda, Amedeo Assetta e Vincenzo Pilone (attuale Mister). Premiati anche i rappresentanti della stampa locale: Colitti Prof. Angelo, Mario Marinelli e Mario Cerritelli, rispettivamente corrispondenti del Messaggero, del Tempo e de "Il Centro". Mariano Barisani, Ugo Zatterin del Centro, il Prof. Carmine Spitilli del Messaggero, Enrico Rocchi per Telemare, Ermanno Ricci per TAR, Vincenzo Lantena per Antenna 10.

Le seguenti società sportive; Pescara Calcio, Francavilla, Teramo, Chieti, Lanciano, Giulianova, Celano, Luco dei Marsi, Castel di Sangro (vincitrice del campionato interregionale), Penne, Raiano e Bellante (pro-

mosse entrambe in Interregionale) Renato Curi, Lauretum, Cepagatti, Cerratina, Castellana.

Il Sindaco di Pianella Flippone Alfiero, gli Assessori comunali: Antonio Pulcinella, Mario Cerritelli, Deo Spinuzzi, Dr. Antonio D'Urbano, Remo Chiavaroli e il Vice-sindaco Ferri Giancarlo.

L'assessore Regionale allo Sport DOMENICO DE MASSIS, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pescara Gaetano Cuzzi, il Vice Presidente della Provincia Vitaliano Patricelli, gli Assessori provinciali Dr. Gianni Pagliaricci e Benito Clarelli. L'arbitro nazionale Bruno di Cola di Avezzano, uno dei migliori arbitri della serie A.

Antonio Papponetti Presidente della Lega Regionale, Franco Pettinari Segretario della Lega Regionale dilettanti, Emidio Santacroce Presidente del Comitato Provinciale di Pescara.

Inoltre l'assessore allo Sport del Comune di Vasto Gianni Ca-

staldi per aver organizzato tre incontri mondiali di boxe a Vasto facendo conoscere l'Abruzzo in tutto il mondo.

Premiato anche il grande "Massaggiatore" MIMI Cipriani.

Targa anche alle Pro-Loco di Pianella e di Cerratina; al comando vigili urbani e alla stazione carabinieri di Pianella.

Inoltre sono stati premiati tutti i dirigenti attuali della Pianella Calcio, nonché Mario Di Benedetto, Di Pietro Cherubino e Pasquale Ferrara per il loro decennale contributo dato allo sport pianellese.

Gratitissima è stata la presenza dell'On. Romeo Ricciuti attuale sottosegretario di Stato all'agricoltura.

Una targa ricordo anche al Presidente della Coldiretti Rocco Di Massimo e alla Cassa Rurale di Pianella - sede Cerratina e alla cassa di Risparmio di Pianella.

Un arrivederci al prossimo anno.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PIANELLA SEDE: CERRATINA

Via Trieste, 12 - 65010 CERRATINA (PE) - Telefono 085/977.10.89

Zone di Competenza: CATIGNANO - CEPAGATTI - LORETO APRUTINO - MOSCUFO - NOCCIANO - ROSCIANO - SPOLTRE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE PIÙ FAVOREVOLI CONDIZIONI

